

GENNAIO 1980

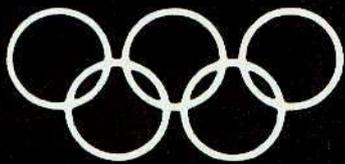
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 1

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





# MOSCA 1980



open

# Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

### Monte premi.

- 10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.
- 600 portachiavi in argento.

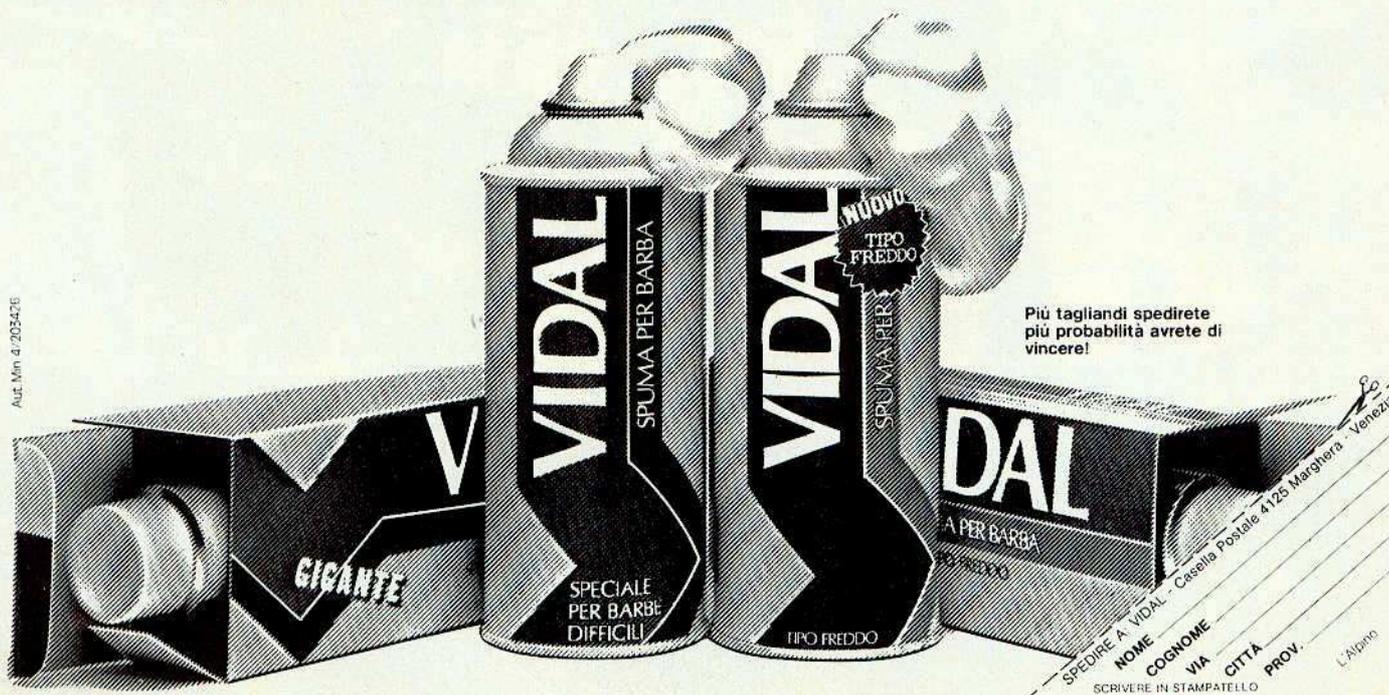
### Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

### Come partecipare al concorso.

- 1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.
- 2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia,  Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal. 

- 3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.



Aut. Min. 4/203476

Più tagliandi spedirete più probabilità avrete di vincere!

SPEDIRE A: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia

\_\_\_\_\_  
NOME

\_\_\_\_\_  
COGNOME

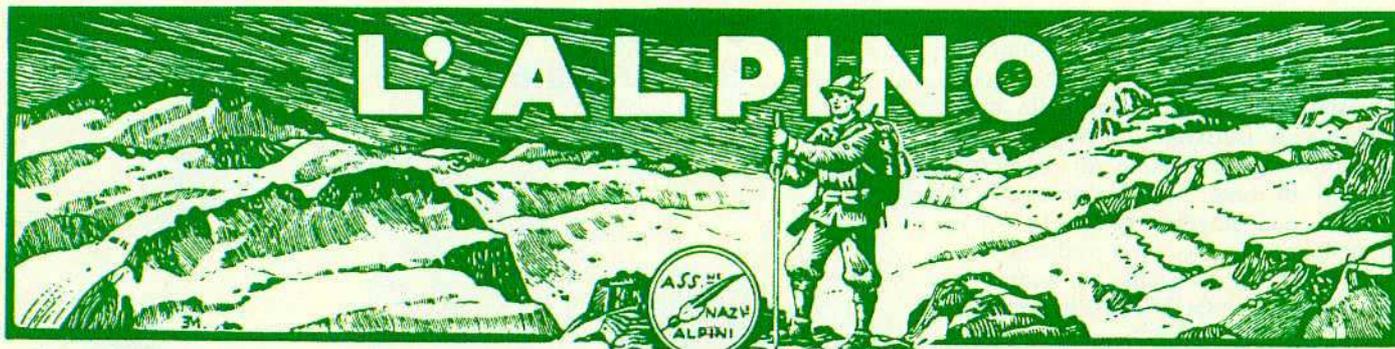
\_\_\_\_\_  
VIA

\_\_\_\_\_  
CITTA

\_\_\_\_\_  
PROV.

\_\_\_\_\_  
L'Albano

SCRIVERE IN STAMPATELLO



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

# IL CAPOSALDO

Mentre iniziamo a scrivere queste righe, potenti mezzi navali statunitensi incrociano al largo delle coste iraniane, e da fonti ufficiali sovietiche si ammonisce minacciosamente a ripetizione sul pericolo di estensione di conflitto qualora gli americani compiano azioni di forza per liberare i dipendenti dell'ambasciata americana tenuti in ostaggio a Teheran. Buona parte della stampa internazionale rileva in chiare lettere il pericolo dello scoppio della terza guerra mondiale, mentre non pochi giornali sostengono addirittura che, in concreto e nei fatti, la terza guerra mondiale è già larvatamente cominciata, e in attesa di deflagrazione totale essa è già innescata nella moltitudine di guerre e guerriglie che al presente stanno dissanguando intere popolazioni nel vasto mondo. Da molte parti si sottolinea perfino che, in aggiunta alla consueta conflittualità d'ordine politico, ideologico ed economico, alla quale il mondo è sottoposto, si stia attizzando e stia per esplodere anche una guerra di religione, che il mondo islamico avrebbe già iniziato contro il mondo cristiano.

Questo è il bel quadro che ci si presenta se ci affacciamo a dare una occhiata al di là dei nostri confini; e viene spontaneo il chiedersi se una incontenibile ventata di follia stia squassando l'umanità, a cominciare dai reggitori dei popoli, ma scendendo anche a rendere instabili e irresponsabili, nel loro insieme, chi più e chi meno, tutti i semplici e comuni uomini della terra.

Se poi, entro i nostri confini italiani, facciamo un giro d'orizzonte e tentiamo di capire qualcosa di quello che sta succedendo in casa nostra, la matassa si aggroviglia ulteriormente e ci troviamo irretiti in una situazione talmente complessa e colma di contraddizioni e di aperture verso l'as-

surdo, da chiederci come e quando mai potremo raggiungere e meritarcì un terreno più solido, su cui costruirci una Italia più accettabile, un modo di vivere più civile, una convivenza più decente. La verità è che come popolo ci stiamo dilaniando fra noi, stiamo dissipando ogni nostro bene materiale e morale, viviamo alla giornata campando sulla buona volontà e sulla operosità di quanti fra noi italiani nonostante tutto si ostinano a tirare la carretta e a lavorare e a produrre, a riedificare ogni giorno là dove altri ogni giorno distrugge, a ricucire dove altri lacera, a lavare dove altri insozza, a diffondere pace dove altri vogliono guerra. E' un'Italia incredibile, la nostra d'oggi, che vive in un mondo incredibile: ricco di una non applicata volontà e di una sete di bontà indicibili, ma nel quale tuttavia in ogni istante e ad ogni passo si percepisce, sotto i nostri stessi piedi, il brontolio e il fremito del vulcano in prossima possibile eruzione.

In questa situazione, che fare? Cosa possono fare gli Alpini? Disperare? Mollare? Resistere?

Io dico: resistere. L'alternativa è tradire la nostra Patria, abbandonare verso il caos il nostro popolo, ciascuna delle nostre famiglie. E allora, ridimensioniamo ogni allarmismo e concentriamo all'estremo le nostre forze. E' bensì vero che noi Alpini dell'A.N.A. non siamo in servizio militare, ma in servizio civile per l'Italia sì, e questo è servizio permanente effettivo. E se fra noi e la « nostra » Italia si è inserita e imperversa in ogni campo una abbondante genia di italiani che abusano della capacità di sopportazione del nostro popolo e in mille modi fanno guerra eversiva al fine di sospingerlo allo sbando totale e di interdargli il suo diritto a un legittimo più degno avvenire, è tempo

che noi Alpini serriamo ulteriormente le file e, ben lungi dall'arrenderci, moltiplichiamo le misure e le azioni per attestarci a caposaldo, come tante volte abbiamo vittoriosamente fatto nella guerra guerreggiata, sopravvivendo anche quando la situazione pareva irrimediabilmente perduta.

In effetti, cos'è il caposaldo? Lo spiega egregiamente il vocabolario: punto particolarmente fortificato di una linea o di uno schieramento difensivo, su cui si appoggia la resistenza. E allora erigiamoci noi stessi a caposaldo; diffondiamo, meglio di quanto abbiamo fatto finora, la sensazione che le nostre sezioni e i nostri gruppi, e soprattutto ciascuno di noi, costituiamo altrettanti capisaldi saldamente infissi nel vivo del tessuto sociale del nostro popolo. Il popolo italiano ha fame e sete di motivi di fiducia, cerca elementi e ragioni per poter sperare e credere in un domani più sereno, a cui giungere per le vie della giustizia e della pace. Rafforziamo su queste vie le linee dei nostri capisaldi, innalziamo le strutture affinché siano visti meglio, costruiamoli dove non ci sono, accogliamo coloro che chiedono d'entrare per sentirsi sostenuti e a contatto con gente solida e sana. C'è una gran voglia di cose pulite, che si diffonde in Italia; sta crescendo ormai fino allo spasimo il bisogno d'un tempo migliore, nel quale gli uomini si riconoscano l'un l'altro in una reciproca dignità fiducia e stima: direi si riconoscano all'alpina, come da sempre sanno fare gli Alpini. Diffondiamo serenità, pacatezza, forza di resistenza, volontà d'essere uomini che sanno difendersi in proporzione a ogni tipo di avversità. Mol-

*In copertina: Costa di San Nicolò Comelico (prov. di Belluno). Nella parte superiore destra il canale del Passo della Sentinella, dove si combatté aspramente nella guerra 1915-'18.*

ti in Italia guardano a noi, sperano in noi, ravvisano in noi un elemento di forza viva che non cede ai venti eversivi. I giovani Alpini delle nuove leve si iscrivono all'A.N.A., che aumenta costantemente di numero: motivo di base per il domani, con questa sana gioventù che si fa avanti nelle nostre file. Non vediamo l'ora che essa scavalchi noi stessi in un supremo impeto di superamento, nella speranza che con un atto di intesa e di amore sappia prendere per mano, ad avanzare insieme, la restante gran parte della gioventù di tutta Italia. Ma per ora, a tener duro fino a quel tempo, sta a tutti noi resistere ad oltranza nei capisaldi. In attesa che l'Italia si ricomponga e rinasca in una nuova Europa; Europa finalmente riequilibratrice di sostanziali valori appaganti, da ridistribuire con più illuminata visione fra tutti i popoli della terra.

Giulio Bedeschi

## Calendario delle manifestazioni

- 20 gennaio:** SEZIONE DI TORINO - Riunione dei Capigruppo.  
**20 gennaio:** SEZIONE DI MONDOVI' - Messa in ricordo dei Caduti in Russia nella Parrocchia del S. Cuore Altipiano.  
**2 febbraio:** SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO - Gruppi della Versilia - Commemorazione in Viareggio dei Caduti della Divisione «Cuneense» alla battaglia di Wajuki e durante la prigionia in Russia.  
**3 febbraio:** SEZIONE DI REGGIO EMILIA - A Reggio assegnazione Fondo Assistenza «Luigi Pesenti».  
**3 febbraio:** SEZIONE DI TORINO - 60° di fondazione della Sezione.  
**10 febbraio:** SEZIONE DI BRESCIA - 1° edizione Trofeo Padre Ottorino Marcolini, campionato sezionale di slalom.  
**17 febbraio:** 45° Campionato Nazionale di Sci Fondo a Bagolino (Brescia).  
**17 febbraio:** SEZIONE DI CUNEO - Gara sciistica di fondo «Memorial Divisione Alpina Cuneense» a Chiavasso.  
**24 febbraio:** SEZIONE DI TORINO - A Usseglio gara di sci di fondo «Trofeo 60° di fondazione».

### PER UN ARCHIVIO FOTOGRAFICO

«L'Alpino» intende costituire un archivio fotografico, com'è d'uso in ogni giornale di un certo rilievo, quale è diventato il nostro. L'archivio fotografico comprende un'infinita varietà di argomenti: dalle fotografie storiche a quelle più recenti, da quelle di guerra a quelle di imprese di pace, a quelle sportive, alle adunate nazionali e sezionali, ai fasti dei Reggimenti, Battaglioni e Gruppi, a quelle curiose.

Chiediamo ai nostri amici che hanno delle fotografie riguardanti le Truppe Alpine o avvenimenti alpini di farcene invio per l'archivio. Se qualcuno non volesse privarsi degli originali, ce li mandi lo stesso, provvederemo a trarne copia e a restituire l'esemplare.

E' inteso che ogni fotografia deve essere accompagnata dalla appropriata didascalia. Naturalmente, in caso di pubblicazione, verrà citata la fonte.

## La consegna dell'Ordine del Cardo al Generale Bruno Gallarotti



L'11 novembre presso la Sede dell'A.N.A. Don Bianchi, Vice Presidente dell'Ordine del Cardo, ha consegnato al Gen. C.A. Bruno Gallarotti le insegne dell'Ordine del Cardo, quale riconoscimento delle sue doti e dei suoi meriti di valoroso comandante, di esemplare italiano, di appassionato cultore del mondo alpino e della montagna. (Foto L. Reverberi).

3/4 maggio

## In attesa della Adunata di Genova

L'ottimo periodico della Sezione di Lino «5 Valli», nel suo secondo numero del '79 ha pubblicato, in occasione dell'Adunata Nazionale di Roma, il seguente «Decalogo»:

- 1) Acquista la «Tessera Adunata».
- 2) Partecipa alla sfilata e non fermarti ai bordi a far da spettatore.
- 3) Mantieni un contegno civile ed educato.
- 4) Marcia al passo e non con andatura da passeggio.
- 5) Porta il Cappello Alpino in ordine e non ricoperto di cianfrusaglie tipo nido di tordo.
- 6) Lascia fuori dalla sfilata donne e bambini.
- 7) Osserva la massima puntualità negli appuntamenti prima e dopo la sfilata.
- 8) Contribuisci perché la sfilata sia ordinata e disciplinata.
- 9) Aiuta i responsabili della sfilata accettando di buon grado le loro disposizioni.
- 10) Ricordati che sei un ALPINO!!!

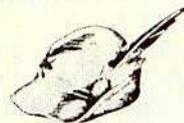
Tale «decalogo» ci sembra talmente valido che lo riportiamo perché esso venga seguito ed adottato su scala nazionale per la prossima Adunata di Genova e per tutte quelle future.

Le dieci raccomandazioni non hanno bisogno di commenti o di postille: si chiosano e si convalidano da sé. Vogliamo solo

ricordare che ogni anno, purtroppo, l'atmosfera in cui si svolgono le nostre Adunate, come tutte le manifestazioni di carattere nazionale e patriottico, si fa sempre più pesante. Anche se la stragrande maggioranza della gente ci vuol bene e ci apprezza, c'è chi non ci ama perché ci teme, perché costituiamo un ostacolo, un grosso ostacolo agli obiettivi di sovversione morale e materiale. Non diamo esca alle loro critiche, sapendo che sono capaci di sfruttare canagliosamente ogni pretesto.

Nelle nostre Adunate c'è sempre qualcuno che — per un'esuberanza anche spontanea ma spesso esasperata da... componenti alcoliche (cioè da qualche «gotto» di troppo) — si dà a manifestazioni in cui l'allegria, la cordialità, la schiettezza straripano in invadenza, in maleducazione, in atteggiamenti che possono anche offendere gli estranei. Cerchiamo di evitare tutto ciò. Cerchiamo appunto, anche in questa occasione, di mettere in pratica il 10° «Comandamento» su citato: «Ricordati che sei un ALPINO!!!».

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



**Alpini!**  
 questo, e solo questo, è il cappello alpino. E' la nostra bandiera. Non sconciatelo con goffi «addobbamenti» di qualsiasi genere.

## Il Monumento distrutto a Brunico



L'Alpino Paolo Paris ci segnala — le antenne degli Alpini sono lunghe e sensibili — un brano pubblicato sul giornale «L'Adige» il 22-11-79 nella cronaca riguardante il Consiglio comunale di Brunico, del seguente testo «Stringi stringi, la conclusione è questa: che il monumento all'Alpino a Brunico non verrà più ricostruito e che fra uno o due anni, fra la generale indifferenza si provvederà (questa volta a spese del Comune) a fare sparire definitivamente i resti dell'alpino e il basamento che lo sorreggeva. Sarà pessimismo, il nostro...».

All'Alpino Paris, al cronista indubbiamente pieno di amarezza, a tutti, diciamo e ripetiamo solo questo: il monumento all'Alpino in Brunico, distrutto da alcuni fanatici che rappresentano soltanto il proprio miserabile odio, sarà ricostruito. Da chi, per ora e per noi, non ha importanza. Lasciamo pure che la burocrazia a tutti i livelli faccia le sue grandi e minime manovre circa la «competenza», spetta a me, spetta a te. A un bel momento, il problema della competenza (quella seria) lo risolverà l'Associazione Nazionale Alpini: lo ricostruiremo noi, il nostro monumento.



2 novembre 1979, viene inaugurata la lapide che l'A.N.A. ha voluto apporre sul basamento del monumento distrutto come impegno e testimonianza della nostra volontà di contestare la violenza con la civiltà delle opere e dei pensieri.

**lei non è sordo  
ma a volte vorrebbe**

# capire meglio

**ciò che sente dire  
dalla gente  
nelle conversazioni o alla TV**

Accettando la nostra Offerta Speciale GRATUITA Lei potrà dire addio a tutti i problemi del genere. Anche se il Suo udito è solo un pochino «sfuocato», ora Lei potrebbe udire di nuovo così chiaramente e facilmente da CAPIRE persino i sussurri. SÌ! OGNI PAROLA: subito, senza confusione né imbarazzo. E senza dover ricorrere ad un apparecchio acustico tradizionale.

- **Niente nelle orecchie.** Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

### Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**gratis**

L'Offerta Speciale Gratuita è Limitatissima!

## amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-A-88  
20122 Milano, Via Durini 26**

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

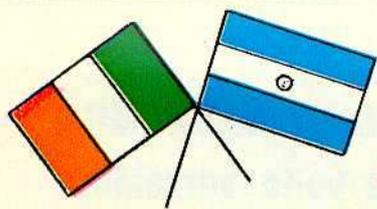
COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ PROV \_\_\_\_\_



# MISSIONE DI UN ABBRACCIO CON



3 novembre - Arrivo a Buenos Aires della delegazione A.N.A. salutata dal 1° Rgt. Fanteria Patricios.



In alto: 5 novembre Esquel - Al monumento del General J. San Martín: scoperta di una targa in ricordo della visita A.N.A. e benedizione del gagliardetto del gruppo A.N.A., più australe dell'Argentina. In basso: 5 novembre, Esquel - In comunità spirituale una rappresentanza slava porge il benvenuto agli Alpini.



Io l'amo la mia bandiera: è  
Io l'amo con tutto il cuore  
La bandiera della mia seco  
Io non so quale delle due p  
Soltanto so che entrambe

Là nella mia terra natale h  
Una casa, una collina, che  
Perdonami, perdonami Pa  
Se un giorno io t'ho lascia

Terra nobile e generosa, d  
Tu mi serrasti nella tua ma  
Io ti consacrerò la mia vi  
Leviamo questo canto per  
Viva, viva l'Italia e l'Argen

Non potrebbe la cronaca del nostro meraviglioso viaggio in Argentina, né potrebbero le nostre impressioni dare meglio di questo spontaneo canto degli alpini, la misura di ciò che, con gioia, abbiamo constatato. I nostri fratelli italiani e, soprattutto gli alpini, vivono felicemente in Argentina, avendo raggiunto un equilibrio di affetti che rende serena e ricca di propositi la loro vita nella «segunda Patria». Il canto, in lingua castigliana, portò nei presenti, italiani e argentini, a Mendoza, una nota di profonda commozione.

Giungiamo il mattino del 3 Novembre all'aeroporto di Ezeiza, accolti dal Col. Oscar Francisco Borghi, Comandante del Dipartimento Truppe da Montagna presso lo S.M. Generale, dal Ten. Col. Guastavino, dal nostro caro Zumin e da numerosi alpini della Grande Buenos Aires. Rende gli onori la banda del 1° Reggimento di Fanteria «Patricios» nella elegante uniforme d'epoca, con tanto di penna bianca sul cappello a cilindro. Le note di «Vecchio Scarpone» sono efficacemente ritmate dal rullio di una ventina di tamburi, schierati sulla destra degli ottoni. Il Presidente Bertagnoli passa in rivista la banda e gli alpini di Zumin, perfettamente allineati. Il nostro arrivo conclude un periodo di intensa preparazione e ne apre un altro che rivelerà le doti di cuore e di entusiasmo di tutta la Sezione Argentina. Un nostro Consigliere abbraccia, dopo 37 anni, un bravissimo alpino friulano che appartenne alla sua Compagnia, sul fronte russo.

La sera siamo ricevuti alla «Famiglia Friulana» di Villa Devoto. Sono presenti l'Ambasciatore d'Italia e il Console Ge-

# ITALIANITA'

## GLI ALPINI D'ARGENTINA



bianca rossa e verde

nda patria è celeste e bianca  
iù amo  
io le amo

o lasciato tutti i miei ricordi  
sono il sogno della mia vita  
tria mia  
to

a te fui bene accolto  
no, dei miei figli fosti madre  
ta, o Patria argentina  
le due bandiere amiche  
tina!



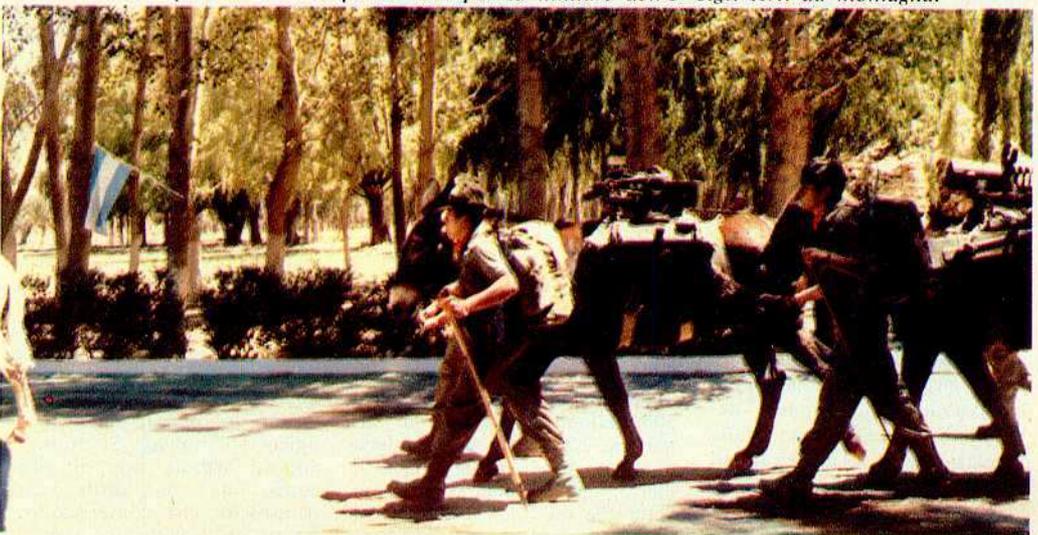
*In alto: 9 novembre, Bariloche - Grande parata militare alla « Scuola di Istruzione Andina ». Il comandante Col. Burgoa, il Presidente Nazionale Bertagnolli e il Cap. Zumin passano in rassegna i militari e gli Alpini. In basso: 11 novembre, Mendoza - Uno dei 375 tornanti della ripida strada che porta ai 3000 m. del « Paramillos ».*

nerale. Il Dott. Natalio Bertossi, Presidente della Federazione Famiglie Friulane, pronuncia parole di elogio per gli Alpini e consegna una medaglia d'oro di benemerita per l'opera di soccorso nel Friuli. L'atteso saluto dall'Italia viene interpretato con grande efficacia dal nostro Presidente nazionale, che sa parlare agli alpini in forma di fraterno colloquio, evitando i discorsi ampollati, notoriamente indigesti. L'Ambasciatore d'Italia rievoca, con simpatica cordialità, il suo periodo di servizio militare, a Palmanova, in Cavalleria, e rende omaggio alla pesante concorrenza degli alpini in affari di cuore.

Il mattino del 4 Novembre, dopo aver reso omaggio al monumento del Gen. José de San Martín, eroe nazionale argentino, ci rechiamo a El Palomar presso la Società Italiana di Tiro a Segno. La S. Messa per i Caduti viene celebrata dal friulano Don Luigi Mecchia, cappellano dell'Esercito Argentino, che ci accompagnerà poi per tutto il viaggio. Don Mecchia è tanto piccolo di statura quanto grande di spirito e di entusiasmo: la sua voce poi è quella di un gigante. Sa toccare, al momento giusto, parlando con eleganza in italiano o in castigliano, argomenti che suscitano consensi e commozione; ma non trascura di impartire ordini, peraltro preziosissimi, con l'autorità di un comandante di battaglione. Apprendiamo da lui che, al saluto del Gen. José Montes, Comandante degli Istituti Militari Argentini, dovremo rispondere alla voce, insieme alle truppe schierate « Buen dia, mi General ». Ce la mettiamo tutta: l'effetto è imponente. Sfiliamo poi, in perfetto ordine, al suono della banda militare. La bandiera ita-



*11 novembre, Uspallata - Partecipiamo alla parata militare dell'8° Rgt. Art. da montagna.*



liana, assolutamente latitante nell'Urbe in occasione dell'ultima Adunata nazionale, si è rifugiata qui, fra coloro che veramente l'amano e l'onorano. I viali del poligono sono adornati di bandiere italiane e argentine; donne e bambini agitano cento e cento bandierine tricolori. Dopo il rancio si procede alla premiazione dei vincitori del Campionato di Tiro a Segno «Trofeo Dorligo Albisetti», Capitano M.A. Caduto sul fronte russo.

Prendiamo l'aereo per Esquel, in Patagonia, sorvolando l'immensa «pampa» in piccola parte già resa fertile dagli italiani, che vi coltivano frutta per l'esportazione. Andiamo ad inaugurare il Gruppo più australe della Sezione Argentina. All'arrivo un forte vento scuote l'aereo in fase di atterraggio; ma il pilota è abilissimo. Più difficile è la lotta contro il vento per trattenere il cappello alpino: se ci scappa non lo raggiungeremo più; le penne fremono e sembrano volersi spezzare, mentre le centinaia di bandierine fanno, tutte insieme, un rumore di nacchere.

La banda del Distaccamento di Cavalleria blindata suona il «33». Il Comandante del Distaccamento Ten. Col. Martino accompagna il nostro Presidente, che passa in rivista le truppe schierate. Notiamo alcune ragazze della colonia jugoslava, con un lungo striscione dai colori nazionali. Vestono il caratteristico costume sloveno. Andiamo tutti a ringraziarle per il gesto gentile.

Una trentina di chilometri attraverso una zona desertica, coperta di cespugli spinosi e raggiungiamo la città. Esquel ha l'aspetto civettuolo di una città di pionieri; oggi è in festa per l'arrivo degli Alpini. Le vie sono tutte adornate con bandiere italiane e argentine; tutte le Autorità locali hanno voluto darci il benvenuto. Nel pomeriggio ci riuniamo davanti al monumento del Generale San Martín; la popolazione è tutta presente. Don Mecchia e il Cappellano dei Salesiani di Esquel, Don Sergio Micheli, benedicono il gagliardetto del nuovo gruppo, che viene preso in consegna dal Capo-Gruppo Gelindo Rossi. Viene poi scoperta una targa, offerta dagli alpini, per ricordare il centenario della conquista del deserto. Il cap. Zumin sottolinea felicemente il significato della presenza italiana nelle zone australi, aperte cento anni or sono alla collaborazione di tutti i popoli che desiderano lavorare nella concordia. Segue la sfilata, impeccabile, delle truppe e degli alpini, festeggiatissimi dalla popolazione. A sera, nei saloni dell'Hotel Tehuelche riunione conviviale: allegria, canti e soprattutto «hermandad», come



9 novembre, Bariloche - Omaggio al monumento al soldato Andino nell'interno della Scuola.

dicono gli argentini, fraternità.

Una sorpresa alla sveglia: in città è caduta la neve, poca, per fortuna. Partiamo in escursione per il «Parque de Los Alerces» e per il Lago Futaflauquen, stando presso la Scuola Provinciale n. 25, nella quale si celebra il «Giorno dei Parchi Nazionali». Non si riesce a capire dove vengano tanti bambini, dato che la scuola sorge nel bosco e, attorno, vi sono soltanto poche piccole costruzioni. Assistiamo divertendoci, ad alcuni saggi di bambini, con interpretazioni di danze caratteristiche e indirizzi di saluto agli alpini. Sulla sponda del Lago assaporiamo il classico «asado» (carne bovina arrostita al fuoco di legna). L'organizzazione è nelle mani di una simpatica signora friulana: il vino scorre generoso. Attraversiamo il lago in battello, ammirando la selvaggia bellezza della natura e poi rientriamo ad Esquel, disperdendoci per la città, a caccia di ricordi. Prima di lasciare Esquel visitiamo la Scuola dei Salesiani, ricevuti da Don Sergio Micheli, che ci illustra le coraggiose realizzazioni, di impronta tutta italiana. I bambini ci dedicano alcuni divertenti saggi.

Ed ora a Bariloche, l'Aosta e insieme la Cortina degli argentini.

Descrivere il panorama, ineguagliabile, non è possibile in poche righe. Intorno ad un lago, intensamente azzurro, di oltre 500 chilometri quadrati di superficie esiste una prima catena di montagne di media altezza e, dietro, una seconda catena con vette che toccano i 3500 metri, ancora innestate: un anfiteatro

immenso, con insenature da sogno, adorne di ricca vegetazione. Gli alpini sono considerati a Bariloche ospiti d'onore perché, in tempi non lontani e, diciamo francamente, di maggior senno nostrano, ufficiali inferiori delle truppe andine venivano ammessi alla frequenza dei corsi di istruzione per roccia, ghiaccio e sci presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Ci accoglie infatti il Col. Carlos Rito Burgoa, Direttore della Scuola di Istruzione Andina. Con lui il Ten. Col. Abele Carlos Balda, Direttore dei Corsi. Ambedue addestrati presso la Scuola di Aosta, sono esperti conoscitori delle nostre montagne e ricordano molte delle nostre guide valdostane. Il rituale è, come sempre, generoso: ci vengono riservati gli onori di «categoria ministeriale». Gli alpini del Gruppo di Bariloche, accompagnati dalle famiglie, ci accolgono festanti. Nel pomeriggio visita all'Intendente (Sindaco) della città Comandante Barberis, che ci intrattiene cordialmente. Alla sera ci riuniamo per la cena presso il Circolo degli Italiani: un incontro fra vecchi amici, con numerosi scambi di doni.

Bisogna ben dedicare una giornata alle escursioni, considerando che non basterebbero settimane. Andiamo a Porto Pahunuelo e ci imbarchiamo per una lunga navigazione, costeggiando la grande isola Victoria. Sbarchiamo ad una penisola per visitare il bosco di «arrayanes», unico al mondo. Si tratta di enormi arbusti, non di alberi, coperti da una sottile scorza oera-rosso, che conferiscono al bosco un aspetto da fiaba. E

infatti proprio qui furono ambientate le sequenze di «Biancaneve e i Sette nani».

Il grande giorno per gli alpini è il 9. Andiamo tutti alla Scuola di Istruzione Andina. Nel grande cortile sono schierate: una compagnia sciatori, una compagnia rocciatori e una compagnia di fanteria da montagna. Banda e bandiera di guerra, quest'ultima offerta anni addietro dalla nostra Sezione Argentina. Parole di saluto del Col. Burgoa, che commemora il suo predecessore Col. Pelagatti, nel primo anniversario della scomparsa. Il Col. Pelagatti, presente alla nostra Adunata di Udine, era simpaticamente noto in Italia. Accanto ad altre targhe, che ricordano le precedenti visite degli alpini, ne viene scoperta una che dice:

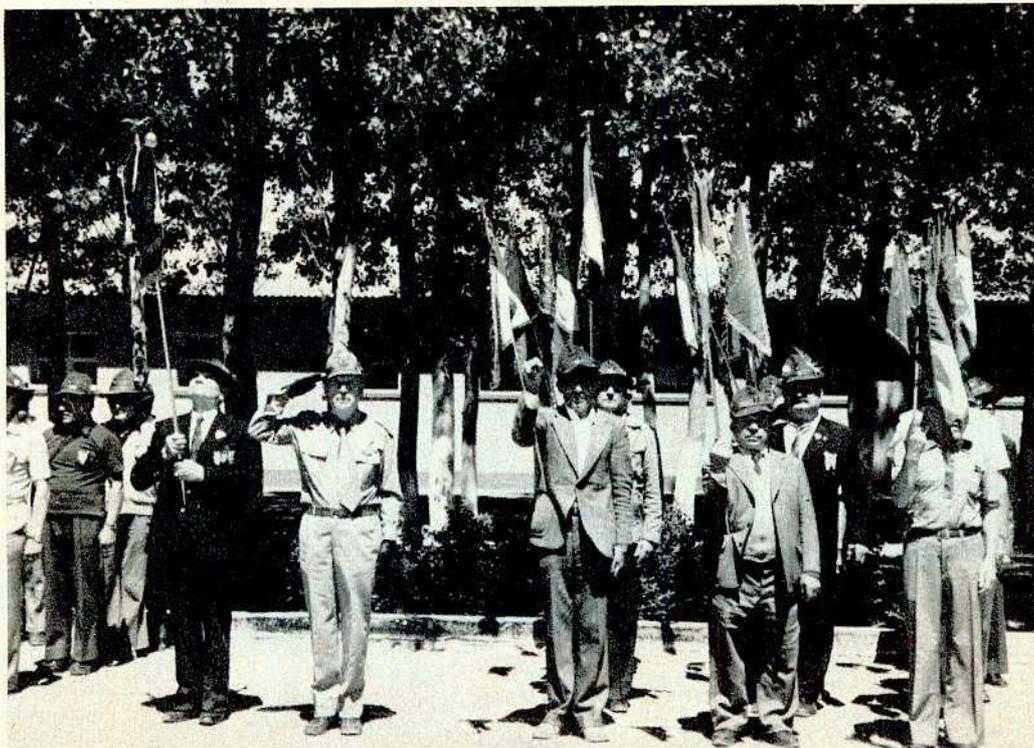
«Il Presidente nazionale Mugg. Franco Bertagnolli e quello della Sezione Argentina Cap. Giuseppe Zumin, con gli uomini di "cappello e penna" ricordano e commemorano il 60° anniversario dell'A.N.A. - proclamano e rivendicano la loro fedeltà agli ideali della Istituzione - esplorano da Dio pace per le genti dell'Alpe e della Cordigliera - Auspicio e voti nella fraternità della montagna - A/XI/1979 ».

Dopo la sfilata delle truppe e degli alpini, veniamo ospitati nei locali del circolo Ufficiali, dove assaporiamo il «locro», caratteristica e robusta zuppa argentina.

Un sottufficiale, virtuoso della fisarmonica, ci intrattiene con tanghi e pezzi caratteristici. Un giovane tenente, A.M. del Col. Burgoa, dà lettura del decreto di concessione della onorificen-

za di « Caballeros de la Montaña » ai Consiglieri Nazionali e Presidenti di Sezione giunti dall'Italia, nonché ai Consiglieri della Sezione Argentina Marcer, Perin e Don Mecchia. La giornata, indimenticabile, si conclude, la sera, al Circolo degli Italiani. Parole di commiato e di augurio vengono pronunziate dal Presidente della Sezione di Bologna Avv. Trentini, responsabile delle Sezioni all'Estero. Rivedremo però tutti i nostri amici, italiani e argentini, il mattino seguente all'aeroporto, dove gli abbracci raggiungono toni di intensa commozione.

Rientriamo a Buenos Aires, in aereo, e ne ripartiamo per Mendoza. Qui Zumin ha preparato il gran finale, convocando tutti i Gruppi della Sezione per un raduno che ha dell'incredibile. Già all'arrivo la stazione dell'aeroporto non poteva contenere le centinaia e centinaia di alpini, le famiglie degli stessi e la folla dei simpatizzanti argentini. Tutti sventolano tricolori italiani. Siamo ricevuti dal Gen. Mario Lepori, comandante della 8ª Brigata da Montagna e dal suo S.



11 novembre, Uspallata - Grande cerimonia nella caserma dell'8 Regg. Art. da montagna. Il Cap. Zumin saluta la bandiera di combattimento del Reggimento.



12 novembre, Mendoza - All'« Altare della Patria » i 31 gruppi argentini e gli Alpini italiani onorano i Caduti.

M. Il Col. Cornelio, Presidente della Sezione di Como e superstita dell'Ortigara, incontra e abbraccia un altro superstite, Piero Trentin del Battaglione « Verona ».

La sera, nei locali della città universitaria, sediamo a tavola in più di ottocento. Sono arrivati anche gli alpini della Sezione Uruguay col Presidente Rinaldo Testoni. Una tradotta ha portato gli amici, già incontrati a Buenos Aires: sedici ore di viaggio! E migliaia di chilometri, su strada, per gli alpini di Jujuy, Catamarca, Tucuman, venuti dal Nord, come per quelli di Bahia Blanca, Mar del Plata, Punta Alta, giunti dal Sud. Le parole del Gen. Lepori, di Bertagnolli, di Zumin, i canti del Coro, specialmente « Las dos Banderas », accendono entusiasmi nell'uditorio, che brucia le ore in questo incontro senza uguali.

L'indomani saliamo, per una arditissima strada di montagna, ai 3000 m. del Paramillos; ammiriamo la vetta dell'Aconcagua (m. 7035); scendiamo poi a Uspallata per la cerimonia nella caserma dell'8ª Regg. Artiglieria da Montagna. S. Messa e squilibranti parole di Don Mecchia, al Vangelo, preghiera dell'Alpino davanti alle truppe schierate e poi sfilata impeccabile. C'è persino una batteria somaggiata, con i bellissimi obici italiani O.T.O. Melara. Al rancio sediamo a tavola, con il Col. Montes, Vice-Comandante della Brigata e il Ten. Col. Ortiz, Comandante del Reggimento. Rientriamo a Mendoza lungo la Valle del Rio Mendoza, percor-

sa dalla ferrovia transandina, sostando per assistere a un « rodeo ». Dedichiamo il mattino seguente alla visita della Scuola Italiana « Dante Alighieri », frequentata da figli di italiani e da argentini, assistendo ad alcuni ottimi saggi dei bambini, in lingua italiana, e visitando il pregevole museo storico. Ci rechiamo poi alla « Bodega Giol », una delle più grandi cantine di Mendoza, dove degustiamo una ricca colazione, con profusione di generosi vini locali. Zumin, per mettere alla prova le doti di sobrietà, o forse di resistenza, dei suoi Capi gruppo, tiene loro rapporto, tenendoli in piedi fra due file di enormi botti.

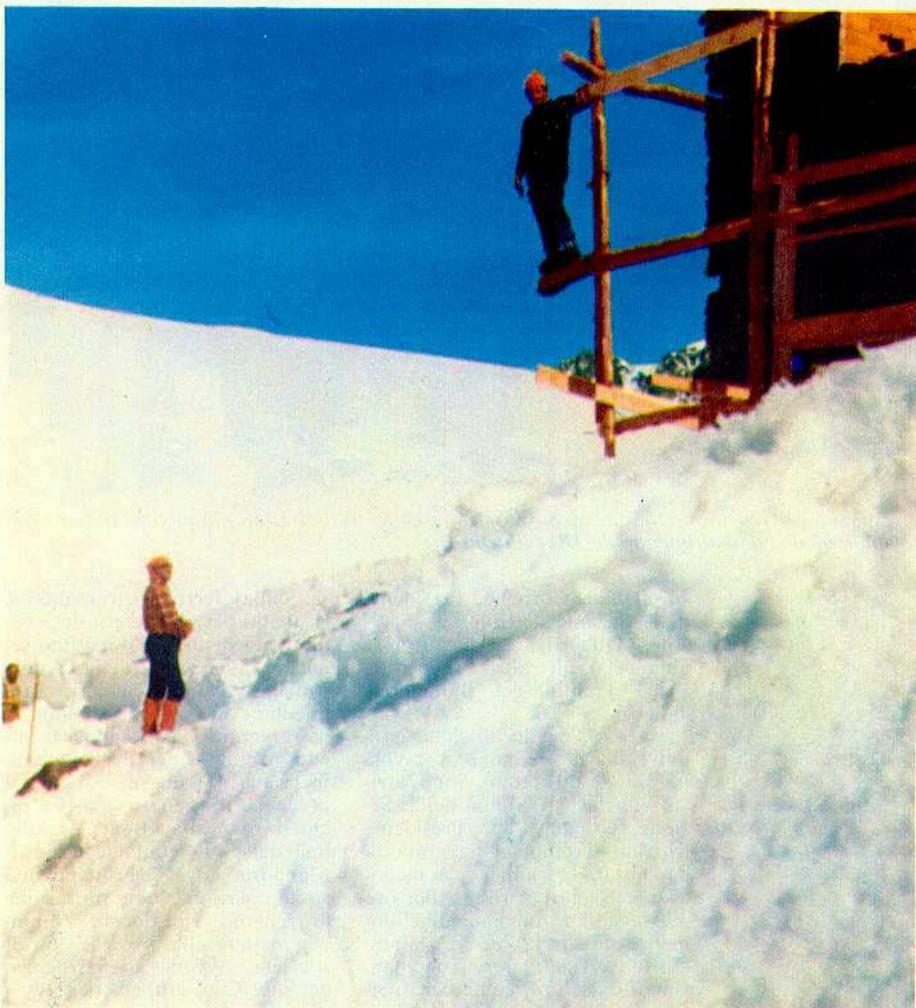
Da Mendoza a Buenos Aires, dove veniamo signorilmente ricevuti dal Comandante dell'Aeronautica, Gen. Graffigna, già addetto militare a Roma, e dal Comandante Dipartimento Truppe di Montagna, col. Borghi, presso lo S.M. Esercito. Nelle sale che ci ospitano una grande bandiera italiana, accanto a quella argentina. Infine, con inattenibile commozione, ci congediamo da Zumin e dai suoi bravi alpini, molti dei quali rivedremo a Genova.

Da Buenos Aires a Iguazù per la visita alle famose cascate, e poi a Rio de Janeiro; il nostro viaggio acquista un grande interesse turistico e consolida le amicizie intessute. Ma in tutti noi rimane, incancellabile, un sentimento di gratitudine e di affetto per i nostri fratelli alpini e per la generosa terra argentina che li ospita, un sentimento che vogliamo sottolineare con una sincera promessa: ritorneremo!

# PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



## Il nuovo rifugio nel Gruppo del Bernina in costruzione

Dalle creste e dalle cime del gruppo del Bernina — nell'alta Valmalenco — si ammira il magnifico ghiacciaio Scerscen inferiore.

Gli alpinisti erano quasi gelosi di questo spettacolo: se lo godevano in esclusiva, dopo ore e ore di fatica; al più concedevano lo spettacolo ad altri pochissimi fortunati che avessero avuto la fortuna di sorvolare — in elicottero — le cime ed i ghiacciai del Gruppo.

In vero, un tempo — mi riferisco agli anni durissimi dell'immediato dopo guerra — il ghiacciaio dello Scerscen era percorso anche da qualche contrabbandiere; uomini veramente forti, capaci di affrontare la tormenta e la montagna.

E' un fenomeno quasi leggendario perché questi pochi uomini hanno affrontato veramente l'impossibile, con fatiche indescrivibili. E' storia che nel novembre del 1946 il ghiacciaio dello Scerscen inferiore ha sepolto sei di questi validissimi montanari: sospinti dai gendarmi svizzeri, stre-

mati dalla fatica (avevano con sé copertoni d'auto), hanno dovuto arrendersi di fronte alle avversità del tempo.

Ebbene, nel 1974 un gruppo di montanari della Valmalenco ha deciso di aprire la montagna per poter salire — comodamente — sino al ghiacciaio dello Scerscen inferiore, a ridosso delle Cime Tremoggia: non hanno chiesto nulla a nessuno, non hanno suonato le campane; si sono solamente riuniti in cooperativa (senza preoccuparsi — con superstizione — del numero iniziale dei partecipanti: si sono trovati in 17!).

Hanno tracciato una strada arditissima da quota 1917 (Alpe Entova) sino al « Cià di beu », quota m. 2750, lungo un percorso di km. 8. Erano Guide alpine e Maestri di sci, tutti Alpini naturalmente e si sono dimostrati validissimi progettisti di strade ed altrettanto validissimi operatori delle braccia! Due pale meccaniche, una vecchia jeep, una sgangherata roulotte, ove rifugiarsi di notte e per consu-

mare i pasti frugali.

Nel luglio del 1975 questi uomini hanno portato a termine una strada ardua e accessibile anche con mezzi non prettamente da montagna; da questa quota (m. 2750) la cresta, sul ghiacciaio dello Scerscen inferiore (m. 3000), è raggiungibile con circa mezz'ora di buon passo.

Dal campo base del « Cià di beu » gli uomini della Valmalenco allungarono una teleferica sino alla cresta, per il trasporto del materiale: quindi iniziarono il cantiere su quel magnifico terrazzo che — nelle giornate di sole — si apre sul ghiacciaio perenne.

Sempre da soli, con una gran voglia di « farcela », gettarono le fondamenta del rifugio, dopo aver costruito in quota un piccolissimo fabbricato che doveva sostituire il campo base n. 2 a quota 3.000! Non lo ritrovarono più, nell'estate dell'anno successivo (1976), il peso della neve lo aveva appiattito!

Lavorarono, così — fra sole e ghiaccio — avvolti nella nebbia, staffilati dalla tormenta.

Fu veramente dura, anche perché le Guide e i Maestri della Valmalenco non avevano alle spalle grosse società finanziarie o immobiliari; il Rifugio doveva sorgere con il risparmio di pochi e con la fatica durissima del loro solo lavoro.

Il 1977 fu l'anno decisivo: riuscirono a completare tutta la struttura del Rifugio, con il tetto in lamiera.

Nell'anno successivo il Rifugio « Scerscen-Bernina » fu completato anche all'interno, con tutti i comfort, 30 camere, 100 posti letto, cosa quasi impensabile ai vecchi alpinisti che dalle Cime del Tremoggia erano soliti ammirare la cresta ed il ghiacciaio dello Scerscen inferiore senza ombra di vita!

Ora il ghiacciaio è per tutti e costituirà una nuova importante stazione per lo sci estivo.

Gli uomini che hanno lavorato, la loro decisione, i loro mezzi ci fanno pensare che il nuovo Rifugio Scerscen-Bernina rimarrà sempre molto conciliante con certi valori della montagna che non possono essere deturpati dall'industria turistica: è una garanzia che Toni Schenatti, ex olimpionico di fondo, Ferrari Giovanni, detto Giacca, Angelini Bruno e tutti i loro amici di lavoro e di tante fatiche, ci offrono con il loro stesso modo di vivere.

Dalla prossima stagione estiva, grazie alla loro tenace volontà, potremo quindi fare belle sciare anche sul ghiacciaio dello Scerscen inferiore.

Ma noi avremo sempre presente questi uomini « alpini » nel senso più vero della parola, per cui dal loro Rifugio ammireremo il gruppo del Bernina, le sue cime, i suoi ghiacciai per accrescere quei sentimenti di forza e di bontà che la montagna offre all'uomo desideroso di vivere in una società più bella e più buona.

Piero Camanni

## 14° Campionato Nazionale A.N.A. DI SLALOM GIGANTE

2 marzo 1980 PINZOLO (TN)



La Sezione A.N.A. di Trento e i Gruppi delle Valli Giudicarie e della Val Rendena sono al lavoro per l'importante manifestazione.

Il regolamento della gara può essere richiesto alla Sede centrale A.N.A., via Marsala 9, 20121 Milano. (Foto Povinelli, Pinzolo).

## La 24 ore internazionale di Gran Fondo

PINZOLO 2-3 febbraio



Sempre su segnalazione dei nostri Alpini della Val Rendena, presentiamo ai soci una nuova, prestigiosa Gara di Fondo, « La 24 Ore Internazionale di Gran Fondo di Pinzolo » che si svolgerà nei giorni 2 e 3 febbraio. Riteniamo trattarsi di qualcosa di nuovo che merita l'attenzione dei Gruppi Sportivi Alpini per la formula con cui è

stata imposta la gara. Si tratterà di un confronto tra staffette di quattro fondisti ognuna, che si alterneranno sugli sci per 24 ore di seguito, su un anello di fondo di 5 km., illuminato, tracciato nella zona del Centro Sportivo di Pinzolo, del quale forniamo una visione significativa con questa bellissima fotografia.

## GRUPPI SPORTIVI ALPINI

A tutti i Soci, ai responsabili dei Nuclei, comunichiamo l'entrata in funzione della Segreteria Nazionale del G.S.A.

Per tutti i chiarimenti e le informazioni che necessitano, telefonare al 02-66.54.71 (Sede Nazionale A.N.A.) nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 14 alle ore 16.

A tutti i Nuclei che risultavano costituiti alla data del 30.11.1979 è stato inviato un pacco contenente il seguente materiale:

- nuova tessera G.S.A. e relativo pro-memoranda per la compilazione
- listino prezzi ed elenco dei materiali e Lo Sci Nordico acquistabili tramite la Sede Nazionale G.S.A. con le modalità per l'ordinazione ed il ritiro
- scheda informativa sulla composizione e l'attività dei Nuclei da compilarsi e rendere.

Qualora ad alcuni Nuclei non fosse pervenuto il pacco, oppure le tessere inviate non risultassero sufficienti o servissero altri listini, si prega tenelefonare immediatamente alla Segreteria per un nuovo inoltro del materiale.

Ci informano



### Sciare a Cerreto Laghi

A Cerreto Laghi di Reggio Emilia, sull'appennino tosco-ligure-emiliano, a 35 minuti dall'uscita autostradale di Aulla, a soli 90 chilometri da Genova, 70 da Parma e da Reggio, troverete sette magnifiche piste con tanta neve che durerà fino a maggio. Sciare a Cerreto Laghi, è anche conveniente per le riduzioni notevoli sui prezzi degli impianti di risalita che potranno ottenere gli iscritti ai Gruppi Sportivi Alpini e sconti fino al 20% negli alberghi, ristoranti e negozi del posto. A Cerreto Laghi vi troverete come a casa vostra. Settimane bianche fino a maggio.

### QUESTO IL CALENDARIO SCIISTICO DEL 1980

13 gennaio - Slalom ciao crem - Sci Club Sarzana

27 gennaio - Slalom gigante con qualificazione Giovani - Sci club 21

2 febbraio - Slalom gigante QZ (Qualificazione zonale) Sci club Cerreto Laghi

3 febbraio - Slalom gigante qualificazione giovani (1° Trofeo Corsi sci club Tavernetta)

8-9 febbraio - Slalom gigante e speciale (Coppa Italia) - G.U.S. Parma

10 febbraio - Slalom ciao crem - Sci club 3 Cime di La Spezia

17 febbraio - Slalom qualificazione giovani - Sci club La Spezia

23-24 febbraio - Slalom gigante trofeo Kodak - G.S.I. Fotorama

9 marzo - Slalom ciao crem (campionati zonali) - Sci club La Spezia

16 marzo - Slalom qualificazione giovani - Sci club 21

23 marzo - Campionati Naz. Sportivi Italiani - (Centro Sportivo Ital. di R.E.)

29-30 marzo - Finali Naz. Slalom gigante Trofeo delle Regioni

7 aprile - FESTA DELLA NEVE - Manifestazione interregionale (Sci club Cerreto Laghi).

# LE VOSTRE LETTERE



## I «MIRACOLI» DELLA BUROCRAZIA

Nel 1942, S. Ten. di prima nomina in procinto di partire per la Russia con la «Julia», acquistai a Verona la «mia» pistola Beretta mod. '34 cal. 9 corto d'ordinanza.

Mi pare che la pagai L. 250 di allora poiché non volli fare come altri fece, cioè andare in guerra con la fondina vuota, per procurarsi la pistola «ricuperandola alla prima occasione favorevole».

Riportata fortunatamente a casa la pelle, denunciai la pistola alla P.S. nel '48, e poi nel '73, nel '75 e nel '76, in carta libera ed anche in carta legale, come imponevano le varie disposizioni via via sempre più precise e migliorate, come usa in questa Italia democratica fondata su non so più che cosa.

Ora ho letto sui giornali che in seguito alla pubblicazione di altra Legge e di un voluminoso catalogo, nel quale la «mia» Beretta non è compresa, quest'arma non si può detenere. A

meno che non si faccia domanda in carta legale da L. 2.000 per ottenere la licenza di detenzione, versando L. 8.500 e allegando altra carta legale da L. 2.000 in bianco, ecc. ecc.

Altrimenti bisogna rinunciare versando «l'arma da guerra» in Questura come un qualsiasi rottame, pur pagato di tasca propria. Oggi (14 novembre) ne ha parlato anche la radio, G.R. ore 13, accennando ad una strana Legge a mo' di buffonata o quasi. Comunque mi pare che fra i due corni del dilemma finirò per scegliere il primo, cioè pagare.

Il bello però è che in Commissariato di P.S. mi è stato detto che tutto quanto precede serve solo per la prima concessione di licenza. In seguito, se vorrò mantenere la concessione dovrò versare ogni anno Lire 4.500 quale tassa governativa.

Ma è mai possibile che in questa Italia siano sempre quelli già in regola, i più zelanti e diligenti a pagare o ad essere incastrati, mentre delinquenti, criminali, evasori, briganti e bri-

gatisti non pagano quasi mai?

Chi è il genio ministeriale che ha congegnato un tal gioiello di disposizione... al fine evidente di succhiare ancora e sempre quattrini a pantalone?

Che rischio si corre a starsene quieti e zitti?

Guido Vettorazzo



## ANCORA SULLA PRODEZZA DELLA SIAE

Caro Direttore, ho letto su «L'Alpino» di ottobre che non è stata ancora appianata la vertenza con la SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) per il contributo che le fanfare, partecipanti all'adunata di Roma, avrebbero dovuto versare.

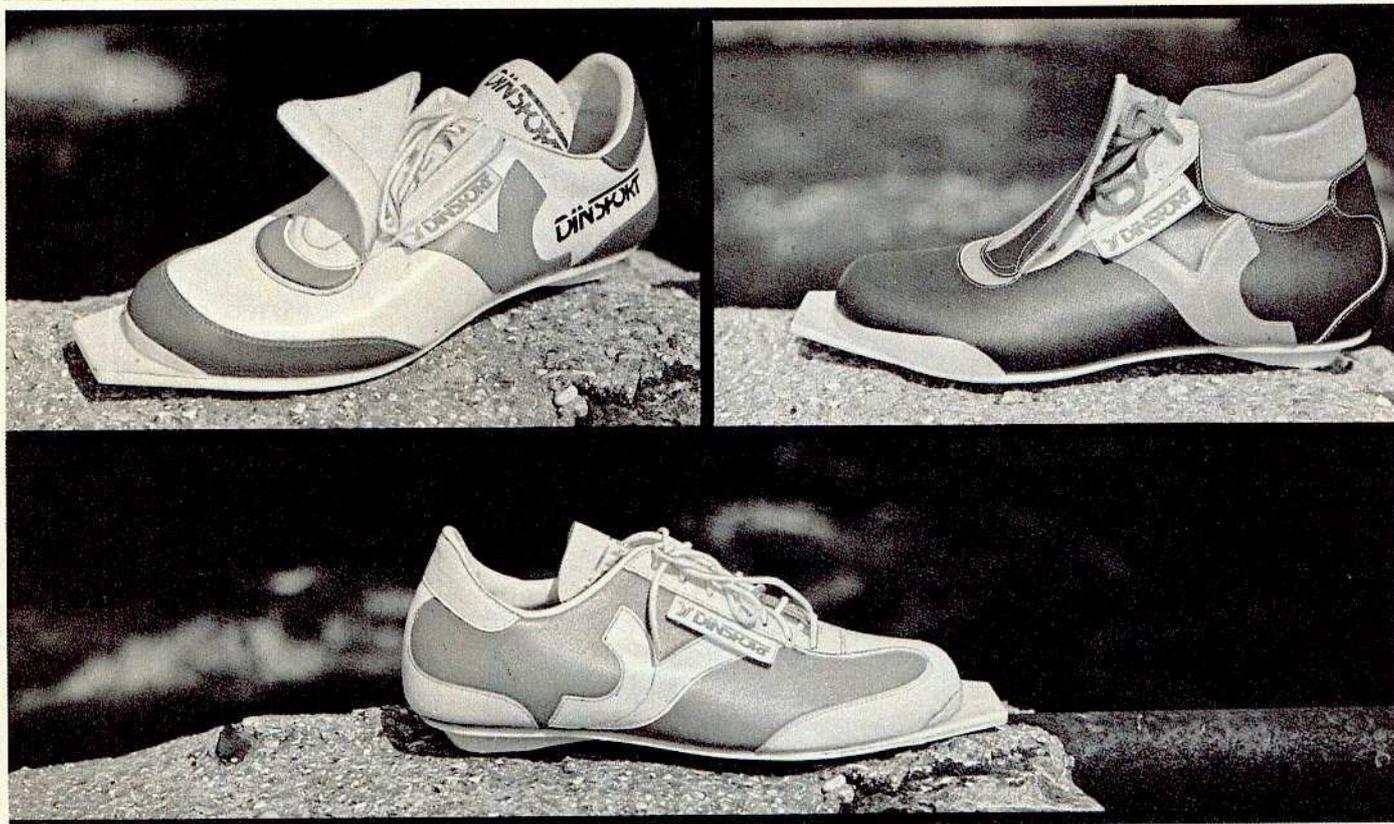
Si capisce che la SIAE ha pensato bene di spillare soldi agli Alpini, sicura che non avrebbero fatto obiezione conoscendo la loro dirittura morale. La cosa mi fa semplicemente ridere. Forse tra queste fanfare è

inclusa anche quella della rappresentanza militare? Forse il 2 Giugno, quando il Presidente della Repubblica depone la corona all'Altare della Patria e la fanfara militare presente intona l'inno nazionale, questa dovrebbe versare i diritti alla SIAE?

Vorrei chiedere a questi burocrati se hanno incassato qualcosa dai vari festival che si svolgono ogni anno (a Milano c'è l'inflazione) dai vari estremisti o dai partiti politici. Durante i cortei di dimostranti o scioperanti, le macchine che vi sono al seguito emettono musica per delle ore, i funzionari della SIAE vanno forse ad intimare agli organizzatori il pagamento dei diritti di autore? Certamente li ignorano, perché anche se si azzardassero a farlo, non avrebbero nessun risultato.

Se tale società è nata con lo spirito di garantire e proteggere gli interessi degli autori ed editori, questo deve essere fatto con imparzialità, valutando con obiettività le circostanze.

Agostino Carenzio  
Milano



realizzazione arch. ALDO DURIGON

# DINSPORT

Scarpe da fondo  
*made in italy*

via Caonada - 31044 Montebelluna  
tel. 0423/85446



## La caccia e gli «anticaccia»

Nella ridda di voci e di opinioni che giornalmente si levano a mezzo dei *mass-media* sulla caccia, abbiamo avuto la sorpresa, certamente gradita di leggere che l'associazione «Pro-Natura» che si è sempre battuta perché la caccia fosse intelligentemente disciplinata, si è schierata contro il referendum indetto dal partito radicale e dalle diverse associazioni anticaccia. Ci è così gradito pubblicare ciò che il Presidente della «Pro-Natura» Ing. Aristide Meschia ha scritto nell'ultimo numero del bollettino del suo sodalizio.

«Dobbiamo preoccuparci» scrive fra l'altro Meschia «che la chiusura della caccia, non trasformi una parte dei cacciatori in braconieri, per cui occorre che chi lancia questa iniziativa si impegni a progettare sul chi e su come potrà ancora esercitarsi la necessaria sorveglianza, se si ha veramente a cuore il destino della nostra già ridotta selvaggina.

«Chi è più vicino al mondo della caccia» continua il presidente della Pro-Natura «sa come oggi sia dilagante il bracconaggio, di giorno e di notte. Se questo si fa oggi, con una certa sorveglianza in atto, che cosa avverrà domani quando, man-

cando i proventi dei cacciatori, sarà automaticamente soppressa anche la sorveglianza e con essa ogni freno al bracconaggio che cattura tutto, femmine, piccoli, ecc.? In guardia quindi contro i facili entusiasmi ed assicuriamoci, abolendo la caccia, che si disponga dei mezzi per vigilare sulla poca selvaggina che ci rimane e che resterà come un semplice campionario da rispettare in modo assoluto visto che più nessuno provvederà ad immetterne della nuova anche se ora una buona parte viene poi catturata. Forse, la fine di certe tolleranze in materia venatoria, ed un rigoroso controllo, potrebbero rendersi più utili di una chiusura totale della caccia senza la creazione di una severa sorveglianza sul bracconaggio che si farà certamente più concreto e pesante.

«Non sarebbe forse utile proporre», conclude il naturalista «che chi firma il referendum in parola si impegni poi, in caso di successo del medesimo, a versare un contributo a favore del mantenimento della sorveglianza contro il bracconaggio e la protezione della selvaggina? Sarebbe un modo per vedere quali sono i veri amanti della natura, come troppi si professano, e

quali lo sono solo a parole».

Dopo ciò, vogliamo chiarire la posizione presa dal nostro giornale. Noi consideriamo la caccia, quella vera, quella che la maggioranza dei cacciatori concepisce, quella caccia per intenderci, nata con l'uomo, un valido mezzo per il tempo libero, uno sport salutare ed un mezzo rilassante per l'uomo stressato dalla vita di ogni giorno. Noi non vogliamo invece, perché siamo convinti non ci sia a ciò nessuna giustificazione, che neppure una minoranza di cacciatori, si piazzino in pedana, per uccidere quei poveri animali (passerotti, colombi, storni ecc.) presi, ingabbiati ai quali si tolgono le penne di coda perché il loro volo non sia più controllato e diventi più facile preda. A questo disgustoso passatempo si può sopporre con i piattelli, lanciati con i congegni più disparati e sofisticati, difficili bersagli, anche se non accompagnati da un frullare d'ali. Noi, siamo contro gli assolutisti anticaccia, perché dubitiamo parecchio che molti di loro lo facciano con la preoccupazione di salvaguardare l'estinzione degli animali, ma solo per partito preso, o per un preciso tornaconto sociale o politico. E' il caso di dire, alla

maniera Alpina «Occhio alle penne». Il saio francescano è facile da indossare, ma è molto più difficile onorarlo, specialmente se sotto ci si mette un fariseo.

### IL CATALOGO DELLE ARMI



Nel numero precedente, per mancanza di spazio, non ci è stato possibile inserire la copertina del **Catalogo delle Armi**. Lo facciamo ora invitando i nostri lettori che volessero chiarimenti sulla legittimità delle armi da loro possedute, a scriverci. Noi daremo a tutti, a mezzo del giornale o per lettera, una risposta.

Nel gennaio del 1979, «L'Alpino» pubblicava il resoconto di una spedizione che si era recata alle Svalbard nel 50° anniversario della spedizione del dirigibile «Italia» per rendere onore alla memorabile impresa, ai Caduti e ai vivi. Nella narrazione del dott. Rezia, Presidente della Sezione A.N.A. di Milano, non veniva ricordata la Signora Tina Zuccoli, proprio per non conoscenza del fatto, in perfetta buona fede.

Parecchi amici ci hanno scritto ricordandoci la parte avuta dalla Signora Zuccoli nella erezione del monumento: ci siamo messi in contatto immediatamente con lei e ne abbiamo avuto la storia autentica.

#### KING'S BAY-SVALBARD LAT. 79 NORD

La storia del monumento eretto alla Baia del Re in memoria dei Caduti polari del dirigibile «Italia» ebbe inizio nel 1960, quando decisi di portare in quelle lande artiche 300 rose di seta offerte dagli scolari italiani.

La stampa scandinava elogiò la iniziativa; quella italiana un po' meno. In quei tempi ci voleva coraggio ad alzare il sipario sulla sfortunata spedizione.

Purtroppo, le condizioni atmo-

### Il Monumento ai Caduti alle Svalbard



Inaugurazione del monumento ai Caduti del dirigibile «Italia», 14 agosto 1963.

sferiche di quell'anno (1960) furono disastrose distruggendo quelle fragili rose che avevo depositato su un masso di granito, preso come simbolico cippo.

Fu allora che decisi di innalzare lassù un monumento duraturo in occasione del 35° anniversario della Spedizione italiana. Con l'aiuto del giornalista Cesco Tomaselli, potei formare un Comitato Nazionale con sede in Adro (Bs) presso la locale Ass. Naz. Arma Aeronautica, nella persona del presidente cav. Cola, e trovare i fondi necessari.

Il monumento, composto di otto croci (8 furono i dispersi), divenne presto una realtà. Il giorno dell'inaugurazione, 14 agosto 1963, il Re di Norvegia inviò un suo rappresentante (visibile nella foto); dall'Italia non venne nessuno.

Mi fa piacere ricordare che alla base del monumento vi è un cofano contenente 85.000 messaggi di scolari italiani e un cimelio del leggendario Capitano degli Alpini Gennaro Sora, inviato dai suoi famigliari.

Il monumento riceve ogni anno molte visite: nel 1978, 50° anniversario della spedizione ci sono stati anche i «miei» Alpini, guidati dal dott. Rezia. Grazie!

# CASA NOSTRA



*In occasione della inaugurazione dell'anno accademico 1979/80 della Scuola Ufficiali Carabinieri, il Comandante Generale dell'Arma, gen. Corsini, ha pronunciato un discorso nel quale il senso dello Stato, la attenzione e preoccupazione per i problemi civili e civili hanno prevalso sugli elementi professionali. Ne riproduciamo testualmente — non in arbitrario sunto — alcune parti che riteniamo di particolare importanza per la pubblica opinione e collochiamo il discorso intenzionalmente nella rubrica « Casa nostra », perché proprio di casa nostra si tratta, non di questa o di quella valle, ma della grande casa nostra comune a tutti che è la nostra Patria.*

\* \* \*

« Mi sia consentito di approfittare di questo appuntamento con alte Autorità di Governo e dell'Amministrazione dello Stato per continuare ad aggiornare il discorso sulla situazione e sui problemi dell'Arma — iniziato in analoga occasione lo scorso anno — presentando un rapido consuntivo di questi 12 mesi di lavoro ed un cenno sui programmi per il prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'attività operativa i risultati si evidenziano in scarni ma eloquenti dati statistici che danno però una realistica e concreta misura dell'impegno dell'Arma. [omissis]

A questa sintesi di importanti operazioni in ogni settore e, diciamo pure, di ragguardevoli successi fa purtroppo riscontro il pesante bilancio delle perdite. Nel corso del 1979, 30 sono stati i caduti e 2.195 i feriti, di cui 16 e 350 rispettivamente in conflitti a fuoco o per attacchi proditori. Un duro scotto pagato alla lotta contro una delinquenza scatenata che — sia negli obiettivi che si prefigge sia nei mezzi e nei modi di attuazione — ha superato ogni logica previsione, fiaccando gli animi, rompendo gli argini di ogni legge umana e agendo con una barbarie che — come ha recentemente affermato il Signor Ministro della Difesa nel suo intervento a Messina — “ci conferma che non esistono confini o differenze fra criminalità comune e quella che pretende di definirsi politica. E' un attacco allo Sta-

to, una sfida alle istituzioni repubblicane...”.

Ricordiamo qui questi nostri Caduti — 4 ufficiali, 11 sottufficiali, 11 appuntati, 4 carabinieri, come in un bollettino di guerra — uniti nel comune sacrificio per difendere i valori di una civiltà che sembra dominata da una volontà di autodistruzione; e li affidiamo alla pietà della memoria affinché il loro olocausto non sia dimenticato, citando — per tutti — le ultime vittime — il maresciallo Battaglini ed il carabiniere Tosa — colpiti proditoriamente alle spalle pochi giorni fa in un agguato spietato e feroce. Un assassinio con un ben preciso scopo: colpire due gregari, due servitori dello Stato, per cercare di ingenerare la insicurezza, la paura e lo sfaldamento di una Istituzione che dimostra ancora di essere solida, compatta e fedele. Due Carabinieri trucidati nello stesso giorno in cui l'Arma celebrava la sua Santa Patrona, la “Virgo Fidelis”, e Giovanni Paolo II, nell'udienza concessaci, affermava: “Gli italiani, e con essi il Papa, vi amano, vi stimano, vi apprezzano perché sanno di trovare in voi non soltanto i tutori dell'ordine pubblico, ma i fratelli forti e generosi, sempre pronti e solleciti a donarsi senza riserve per il bene della Comunità”.

Per ogni caduto ricordiamo, in ogni regione d'Italia, la folla muta e costernata che si stringe pietosamente attorno a noi nella celebrazione del rito funebre. **Ma noi non vogliamo solo piangere i nostri morti e le famiglie distrette; non chiediamo solo solidarietà ma chiediamo partecipazione attiva ed aiuto da parte di tutti gli uomini di buona volontà, da parte della enorme schiera della gente dabbene del nostro Paese, perché si esca da questo oscuro medio evo del vivere civile.**

**Chiediamo soprattutto interventi legislativi e ancor più comportamenti che — scevri da un eccessivo garantismo — ci proteggano le spalle e ci consentano di condurre questa lotta senza quartiere contro la violenza ad armi pari; che non ci facciano assistere con vergogna e con rabbia alla lettura, nelle aule dei Tribunali, dei deliranti messaggi di coloro che si proclamano “prigionieri politici”; che impediscano di veder circolare impunemente e liberamente delinquenti incalliti, colpevoli di una interminabile lista di reati; che non riservino a pe-**

**ricolosi detenuti un trattamento da collegio delle Orsoline, costringendoci per di più a scarrozzarli da una parte all'altra della penisola per salutare parenti ed amici; che ci consentano infine di svolgere efficacemente il nostro lavoro di prevenzione e di repressione, restituendo alla polizia giudiziaria quelle facoltà che permettevano di esperire le prime determinanti indagini.**

1977: 23 caduti; 1978: 14 caduti; 1979: 30 caduti; vittime dell'odio e della violenza in un drammatico e allarmante stato di emergenza, denunziato dalla esclamazione del Presidente della Repubblica, commosso e turbato per il recente spietato eccidio di Catania: “Siamo in guerra e voi siete in prima linea”. Non saprei trovare più nobile omaggio a tutti i Caduti di questa “guerra” — siano essi uomini dell'Arma, delle altre Forze di Polizia, della Magistratura o del mondo del lavoro — delle parole pronunziate dal Sen. Giorgio Amendola nella sua celebrazione, in Campidoglio, del 35° anniversario delle Fosse Ardeatine. Riferendosi a loro come “all'aristocrazia del sacrificio” egli fece un accostamento ideale fra “i Caduti della Resistenza e i Caduti di oggi, della Nuova Resistenza”, per sottolineare la identità comune nel tener fede ad un ideale spinto sino all'olocausto: la difesa della libertà. Caduti per la libertà: questa scarna espressione è certamente la loro lapide più degna. [omissis]

E' necessario che le Autorità responsabili e la pubblica opinione sappiano che cosa significhi far vivere e cosa occorre per far operare una organizzazione di 85.000 uomini disseminati in ogni parte d'Italia, e si comprenda, al di là di certi schemi mentali limitati dalla incompetenza e dalla disinformazione, che il problema del potenziamento delle nostre Forze non si pone solo nei modesti termini dell'acquisizione dei giubbotti anti-proiettili, di macchine blindate o di qualche arma sofisticata. [omissis]

Un programma serio, impegnativo e certamente oneroso, che potrà però conferire ulteriore efficienza alla nostra organizzazione. Ma che non servirà assolutamente a niente se continueremo ad attingere ed a depauperare — senza reintegrarla — la nostra riserva più preziosa, molto più valida di ogni arma o mezzo fra i più sofisticati: la **riserva morale** della no-

stra gente che deve avere la certezza di avere in noi, a tutti i livelli, chi la sostiene e la protegge e che deve trovare alimento e vita nell'humus dell'intera nazione.

Mi sembra ora indispensabile e doveroso affrontare un problema delicato che potrebbe risultare sgradito a molti e forse dar luogo anche ad arbitrarie interpretazioni. Ma se non lo facessi, mi sembrerebbe di tradire talune legittime aspettative, di mancare all'assolvimento di un dovere elementare di chi ha responsabilità di comando e, infine, di peccare di coerenza nei riguardi di quanto finora ho fatto e affermato, per un impegno di onestà e di chiarezza.

Mi riferisco al problema che, con brutta espressione linguistica, viene definito con il termine di "smilitarizzazione". Sia ben chiaro che non intendo riferirmi ad alcun particolare e specifico provvedimento attuale, né ad entrarci nel terreno insidioso della critica, che d'altra parte non è né nelle mie facoltà né nelle mie intenzioni. Intendo però affrontare, in questa sede, il problema nei suoi termini generali, inteso come la constatazione di un "fenomeno di tendenza", foriero di una pericolosa "escalation", con le inevitabili incidenze che può avere, se non immediatamente certamente a breve scadenza, sulla compagine degli operatori al servizio dello Stato.

Prima di tutto, mi si consenta una osservazione di carattere formale o, se più vi piace, glottologica che disturba la nostra sensibilità, perché il termine "smilitarizzazione" contiene in sé forse involontariamente un concetto di rifiuto di un sistema e, direi, la sottintesa volontà di scrollarsi di dosso un'armatura troppo fastidiosa. E questo proprio nel momento meno opportuno, quando cioè le forze everse, nel loro impegno ad acquisire la massima efficienza operativa per "l'attacco al cuore dello Stato e la distruzione del sistema", si organizzano all'insegna di un ferreo militarismo adottando terminologia, ordinamenti, addestramento, tecniche e discipline prettamente e strettamente militari! Ci sembra quindi di intravedere una certa mentalità portata a credere che si possano raggiungere gli auspicati livelli di efficienza, di rendimento e di funzionalità esclusivamente mediante criteri e formule fondati sull'"utile" e sull'"economico", sulla esaltazione dei diritti rispetto ai doveri, trascurando totalmente di considerare, nella sua dignità e nella sua importanza, la preminenza della "condizione militare".

Provvedimenti che non trovino ispirazione, forza e fondamento in un principio etico ed in una concezione idea-

listica di vita, ma solo sul piano — sia pure importante e necessario — di una ben studiata meccanica ordinativa e retributiva, in una sorta di "materialismo legislativo", finiscono per trasformare (mi si passi il bisticcio) lo Stato di diritto in uno Stato dei diritti.

A Catania — fatto mai avvenuto prima — la malavita uccide a freddo tre carabinieri, al solo scopo di prelevare e punire con le sue leggi un affiliato infedele.

A Genova i terroristi uccidono, sparando alle spalle, due carabinieri perché hanno deciso — nella loro nuova strategia dell'annientamento — di "cambiare obiettivo".

A Torino, nella stessa logica, tentano due volte di colpire con un'arma controcarro un nostro furgone blindato.

Ad Ortona, si portano a spasso missili contro-aerei raccolti casualmente per la strada.

Avvenimenti che, se guardati in un unico contesto, indicano una chiara evoluzione verso forme di guerra aperta ed offrono un quadro drammatico di una situazione del Paese il cui problema esistenziale non è più solo di potenziamento delle Forze di Polizia ma di credibilità di **tutte** le nostre Istituzioni. Ecco perché il rifiuto di uno "status" che comporta doveri, sacrifici e limitazioni, a favore di un altro che può apparire più agevole — ma inevitabilmente anche più debole — ci preoccupa seriamente. Soprattutto perché il fenomeno non tocca solo noi — che siamo e restiamo militari, destinati a divenire una categoria ormai rara — ma disarmava le coscienze e investe il futuro del nostro Paese.

Per quel che riguarda i Carabinieri il problema non si pone; sarebbe come voler ammettere (mi si passi l'espressione) di poter laicizzare la Chiesa.

Siamo e vogliamo restare con il nostro "status" militare e, soprattutto, con la nostra peculiare caratteristica di prima Arma dell'Esercito ancorati alla nostra Bibbia, il Regolamento Organico, che definisce chiaramente ed inequivocabilmente compiti, funzioni, ordinamento, struttura e dipendenze.

Chiunque pensasse di staccare l'Arma dei Carabinieri dalla sua naturale e storica matrice, per collocarla — in omaggio ad una presunta esigenza di un migliore coordinamento — in un diverso quadro ordinativo e funzionale, deve avere coscienza di dare il primo e fatale colpo di piccone ad una Istituzione che vanta due secoli di storia, che sono la storia d'Italia. [omissis]

Resta comunque fermo che, finché

continueremo ad essere — per diritto e per logica — la prima Arma dell'Esercito con la nostra vocazione, le nostre tradizioni e i nostri alambicchi e saremo soldati nel senso più nobile della parola; finché riuniremo in noi i compiti duplici e inscindibili di Forza Armata e di Forza di Polizia; finché avremo l'orgoglio del nostro "status", considerato non un peso ma un privilegio (che, sia detto per inciso, molti Paesi esteri ci invidiano come una formula estremamente valida e decisamente legalitaria); finché anche nell'assolvimento dei compiti più modesti, penseremo in termini di "difesa della Patria e delle sue libere istituzioni", così come prescrivono le Norme di Principio; finché saremo convinti della necessità di una disciplina militare che, al di là di ogni interpretazione restrittiva, vuol dire soprattutto **ordine**, sia esteriore e formale sia interiore e sentito, e la considereremo una necessità assoluta che condiziona, al pari delle armi e dei mezzi più sofisticati, la nostra efficienza operativa; finché avremo coscienza di tutto questo, noi rappresenteremo per il Paese una forza compatta e fedele, al di sopra di ogni ideologia e valido baluardo contro ogni evenienza ed ogni avventura.

Saremo, in una parola, quello che siamo sempre stati: un sicuro punto di riferimento, un solido pilastro ed una certezza di legalità al servizio dello Stato.

Quando, oltre due anni fa, ebbi l'alto onore di assumere il comando dell'Arma, nella breve cerimonia di insediamento al Comando Generale, era presente il Capo di SM dell'Esercito, certamente per sottolineare una dipendenza e per onorare la sua prima Arma.

In quell'occasione, dopo aver brevemente annunciato i principi — per me sacri — che hanno ispirato la mia intera vita di soldato ed avrebbero continuato ad ispirare la mia opera, mi parve necessario indicare, per estrema sintesi, il programma al quale indirizzare la mia azione. E mi sembrò felice espressione condensare la direttiva per l'opera che mi attendeva in una frase attribuita a Lorenzo Ricci (generale anche lui, ma dei Gesuiti) ma che fu in realtà pronunciata in precedenza da Papa Benedetto XII, in un momento in cui una ventata di trasformismo stava mettendo in pericolo la struttura stessa della Compagnia di Gesù.

Un motto essenziale ed icastico, "sint ut sunt aut non sint" (**siano come sono o non siano affatto**), che mi sembrò allora la sintesi di un programma e che mi appare oggi il logico sug-

## CASA NOSTRA

gello di quanto ho finora espresso; un motto che, se non fosse mai stato pronunziato dovrebbe essere coniato ora per l'Arma dei Carabinieri.

A questo motto ho tenuto fede, perché ne sono profondamente convinto così come sono convinto che esso debba continuare ad essere la nostra direttrice di marcia, pena il disfacimento. [omissis]

Ero qui, in questa Scuola, non molti giorni fa, allorché i Corsi 159° e 14° prestavano giuramento di fedeltà alla Patria quali neo-ufficiali in servizio permanente effettivo. Ricordo la liturgia di quella cerimonia: la grande uniforme, le sciabole consegnate a voi — uno ad uno — dal vostro Comandante, la lettura e la firma della formula tradizionale (ed in particolare là dove si enuncia l'impegno "di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio stato"), le parole del Gen. Scolamiero che vi disse che "avevate il **privilegio** di assumere lo status militare".

E mi sovviene la riflessione che vi

suggerii: il significato ed il valore di quel cerimoniale che si ripete da anni, da secoli, con un sapore antico che può apparire, oggi, decisamente desueto e in contrasto con l'attualità moderna del nostro operare e con la semplicità formale del tempo presente; ma che è e rimane un cerimoniale ricco di contenuti perché suggella la scelta di una vita motivata.

Ebbene, l'essenza di tutto questo sta nel motto che ho testé pronunziato e che vi lascio come una consegna, affidata a voi da chi si accinge fra breve a lasciare il comando dell'Arma ed il servizio attivo, concludendo una lunga e, consentitemelo, onorata vita militare: **vita** e non **carriera**. Una consegna ispirata ad un principio immutabile che si attaglia oggi, come non mai, ad una esigenza sentita e che si può leggere, in tutta la sua importanza, in chiave storica ed etica ma anche in chiave ordinativa, operativa e programmatica.

Ve l'affido come si consegna la bandiera dell'Alfiere affinché la rechi sul fronte dello schieramento in un atto di fede e la sciolga al vento della nostra storia, da Pastrengo al Podgora, da Culqualber a Eluet-el-Asel, dalle

Guerre d'Indipendenza alla Resistenza ed alla Guerra di Liberazione. Un motto, una direttiva, un principio su cui poggia tutto il nostro passato e trova motivo d'essere il nostro futuro.

Se vogliamo ancora avere un futuro ».

\* \* \*

*Il discorso del generale Corsini, così ricco di motivi per riflettere, così denso di verità di fondo, così aperto su una panoramica tanto vasta da abbracciare le sorti stesse della Nazione, ha avuto molti consensi. Ha suscitato anche le preoccupate paure di coloro che non vogliono che si dica quello che tutti gli onesti pensano. Ha scatenato anche aspre critiche politiche da parte di gente che si vede scoperta a barare nel gioco democratico, in sostanza da parte di complici diretti o indiretti. All'autore del discorso è capitato quello che spesso capita a chi ha il torto di avere ragione.*

*La pubblicazione integrale delle parti essenziali del discorso da parte de «L'Alpino» non ha per solo scopo l'informazione: vuole soprattutto testimoniare la PIENA SOLIDARIE-TA' morale e pratica degli Alpini.*



Anche a questo personaggio il discorso del Generale Corsini non è piaciuto.

il liquore  
che si beve  
"molto freddo"



*Cordial Campari*

dai lamponi di montagna  
la fragranza della natura



Il direttore de «La più bela fameja», Roberto Prativiera, ci regala una eccellente riflessione. Quando noi sentiamo l'Inno Nazionale o una di quelle canzoni che ci scavano nell'anima e che sollevano dal profondo il meglio di noi, assumiamo istintivamente una corretta posizione di attenti. Ma non a tutti capita così.

Osserva, difatti, Prativiera: «E fu allora che mi venne di pensare alle strane posizioni che assumono tanti politici, quando, per diverse circostanze, ascoltano l'Inno Nazionale, o squilla l'attenti... Stanno lì, con le mani in mano, più o meno ingobbiti, goffi ed imbarazzati, in posizione incerta, ad aspettare che tutto finisca. Pesci fuor d'acqua! Forse le considerano cose d'altri tempi... Io al contrario, considero il portamento in quei momenti come il doveroso atteggiamento che si assume entrando in chiesa, anche se non credenti, o da ospiti nella casa che ci accoglie. Gli americani, tanto per fare un esempio, assumono una posizione eretta sul busto e portano la mano destra al cuore. Un gesto semplice e composto, che sottolinea l'attenta partecipazione di chi è chiamato a rappresentare, non se stesso, ma la comunità.

«Forse è solo una questione di costume, direi anzi di educazione e sensibilità. Purtroppo, e lo dico con amarezza, molti nostri uomini pubblici (e

## STAMPA ALPINA

a cura di ARTURO VITA

non facciamo certo questione di colore politico) rappresentano solo la propria scarsa educazione, assumendo la posizione di chi non ha sensibilità per sentire e mal sopporta ciò che, evidentemente, ritiene essere una formalità inutile. Questione di sensibilità, appunto, una sensibilità fatta di sentimenti, di ideali, di rispetto umano.

«Inutile fingere di ignorare, non vedere o scusare, soprattutto inutile tacere queste verità».

(da «La più bela fameja», periodico della Sezione di Pordenone, ottobre 1979)



### UNA PROPOSTA PER LA MONTAGNA

Tutti conosciamo il grosso problema della montagna che sta subendo un pericoloso e progressivo stato di abbandono.

Certe forme di lavoro, che hanno già trovato applicazione in Canada, Stati Uniti e Belgio, sono quelle che vanno sotto il nome di «troisième secteur». Si tratta di forme alternative di lavoro retribuito, che si differenziano dal tradizionale binomio: impiego pubblico - impiego privato. Il «troisième secteur» è nato da una duplice esigenza: primo, di creare nuovi posti di lavoro (soprattutto per dare sistemazione ai giovani in cerca di impiego); se-

condo, per trovare una forma di rapporto lavorativo che, facendo leva sulla mancanza di schemi fissi, su una base di volontariato, sulla soddisfazione di esigenze locali particolarmente sentite, fosse più appetibile per i giovani.

Come penso di applicare il sistema del «troisième secteur» a favore della montagna? Le zone alpine (e in alcune regioni anche le prealpine) stanno attraversando una grave crisi dovuta principalmente allo spopolamento. Quali sono le cause? Innanzi tutto i giovani, in particolare, scendono nei grossi centri per trovare lavoro; inoltre la vita in città offre più «comodità» e più «servizi».

Per combattere l'esodo è necessario quindi offrire ai giovani occasioni di lavoro in loco, ma occorre anche — a compensare le condizioni di vita che per natura in montagna sono più grame — che il lavoro sia appetibile e gratificante e che le comunità di montagna siano fornite di servizi fondamentali.

A queste due esigenze si può soddisfare con il «troisième secteur» che, anche con forme di «part-time» può creare posti di lavoro per la tutela del territorio, per la effettuazione di servizi, per attività di animazione culturale e formativa.

Chi può organizzare tutto ciò? Lo Stato e gli stessi Comuni sono tagliati fuori: sono organismi macchinosi, intricati da eccessiva burocrazia.

L'istituzione pubblica deve limitarsi ad un ruolo di garanzia. A questo punto si inserisce il

discorso che riguarda noi.

La nostra Associazione ha ormai una solida organizzazione, capillarmente distribuita nelle zone alpine: vi fanno parte elementi qualificati e profondi conoscitori dei problemi del mondo e della cultura montana; ha già svolto in molti posti attività sociali assistenziali e di tutela del patrimonio paesaggistico (ricordo gli interventi antincendio, i rimboschimenti, la manutenzione di strade e sentieri alpini, ecc.); ha già dato dimostrazione di saper gestire con serietà e onestà contributi anche cospicui; ha quindi tutte le carte in regola per offrire sufficienti garanzie di poter gestire con competenza e serietà i fondi che lo Stato dovrebbe mettere a disposizione per attuare il programma del «troisième secteur».

Mi rendo conto di quali difficoltà presenti l'attuazione di questa idea: innanzitutto perché il «clima politico» italiano non è certamente favorevole a soluzioni di questo tipo (da noi prevale la concezione dello Stato assistenziale con gestione diretta) mentre richiederebbe a noi uno sforzo notevole per mettere a punto interventi validi ed efficaci che dovranno diversificarsi da zona a zona.

La cosa è molto grossa e non dipende solo da noi, ma penso che se qualcuno la prenderà in considerazione potremmo dare un contributo concreto al problema enorme della montagna prima che sia irreversibilmente condannata all'abbandono.

G. F. Borsarelli

da «Mundvì Ardi», periodico della Sezione di Mondovì, gennaio 1979

## La «campagna» del Friuli

### La bella guerra cominciata dagli Alpini in Friuli nel 1976 continua

Fabrizio Della Valle, un amico degli alpini, si rivolge idealmente ad un giovane alpino, simbolo di tutti i «bocia» della Julia che per primi intervennero in soccorso del Friuli terremotato, per dirgli:

«Quando il tuo piede si è posato sulla terra che ci nasconde, tutto si è fatto luce. Tu ci hai strappato con forza dalle pietre che ci coprivano e le tue mani conservano le fatiche di quei giorni tremendi. Nel tuo cuore hai sentito il richiamo dei tuoi fratelli e forse hai pianto quando, allo stremo delle forze, il volto di una bimba uscì illeso dalle macerie e ti abbracciò fortemente».

E ora, con gli alpini alle armi e con gli alpini in congedo dell'A.N.A., con l'alpinità che forma l'essenza del Popolo Friulano, il Friuli risorge.

La legge 13 agosto 1979, n. 376, ha sostituito l'art. 1 del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, riguardante agevolazioni

fiscali per le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, con queste parole: «Il termine previsto dall'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, già prorogato al 30 giugno 1979 dall'articolo 3-ter del decreto legge 10 giugno 1977, n. 307, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1977, n. 500, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1981 limitatamente alle cessioni di beni e servizi indicate nelle lettere a), b), c), e) ed f) del primo comma ed a quelle indicate nelle lettere b), c), ed f) del quinto comma del citato articolo 40 del decreto legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730».

#### TESTUALE

Ma non si vorrà forse dire che lo Stato non si dà da fare per il Friuli?

### Il nostro futuro

Nel suo articolo «Ieri, oggi, domani» l'amico e redattore Roberto Prativiera lanciava un appello perché proprio dalla grande famiglia degli alpini uscissero idee, proposte, suggerimenti riguardanti la vita e in particolare il futuro della Associazione, perché essa vita fosse sempre degna del passato, viva ed attuale nel presente, protesa verso il futuro.

Le grandi associazioni vivono per le loro idee, non per i mezzi dei quali possono disporre. Apriamo con questo numero la rubrica «Il nostro futuro». Tutti gli iscritti possono scrivere. Forza, gente!

#### Ecco una prima lettera:

«Nel numero di novembre 1979 de "L'Alpino", Prativiera ci invita a dare suggerimenti per cose da fare in futuro.

«Propongo subito una cosa che credo abbastanza importante, cioè l'escursionismo, soprattutto giovanile, in sostanza un escursionismo alla portata di tutti, rivolto in particolare ai giovani, per fare conoscere e quindi amare la montagna.

«Credo che tale attività sia più che attuabile, sia a livello di gruppo che di sezione, occorre soltanto qualche alpino di buona volontà che faccia da accompagnatore, e mi metto subito fra questi».

Alpino Albino Versino  
Sezione di Varese

### VARIAZIONI DI INDIRIZZO

I soci che cambiano indirizzo sono vivamente pregati di inviare le variazioni alle SEZIONI e NON direttamente alla sede nazionale. E' una esigenza organizzativa, non burocratica. Vi chiediamo di rispettarla per il buon andamento del servizio.



**FONDO 2000 RENZO MEYNET**

**Renzo Meynet**

**FONDO 2000**

**Priuli & Verlucca, 1979 L. 5.500**

**Il film a colori, sonorizzato**

**L. 50.000**

## L'autore

Renzo Meynet è nato 31 anni fa a Valtournanche in Val d'Aosta. Solido montanaro, fisico atletico, poche parole, da due anni è Istruttore Nazionale di Sci da Fondo, e lo era già stato per lo Sci da Discesa (l'istruttore nazionale è il Maestro che insegna ai maestri).

E' Campione Mondiale in carica di sci-alpinismo, categoria Civili, avendo vinto il Trofeo Mezzalama edizione mondiale con Ronc e Stangalino (la prossima edizione mondiale avrà luogo nel maggio 1980).

# FONDO 2000

**Un contributo allo sviluppo di questa disciplina  
che guarda già al suo domani**

## L'opera

« Questo libro non vuole essere la "Bibbia dello sci" — scrive Renzo Meynet nella presentazione — ma una guida pratica ed essenziale che non vuol vantare pretese di grandiosità ed infallibilità, ma illustrare in maniera semplice e comprensibile le varie tecniche dello sci da fondo che sta conoscendo finalmente una popolarità meritata ».

Su questi presupposti l'autore articola il contenuto del suo volume in tre argomenti fondamentali:

- a) la preparazione fisica per lo sci da fondo (allenamento dell'atleta, allenamento tecnico nel periodo preagonistico, Ski Roller);
- b) esercizi preliminari (per la sensibilità, per l'equilibrio, per la coordinazione, impugnando i bastoncini, ecc.);
- c) le tecniche (passo alternato, scivolata spinta, tecnica di discesa, passo di pattinaggio, di giro, finlandese, spazzaneve, discesa a raspa, ecc.).

Un'attenzione particolare viene dedicata alla sciolinatura, campo — co-

me dicono gli esperti e come sottolinea l'autore — alquanto delicato, in cui si possono commettere errori mardornali: basti pensare alla varietà delle condizioni ambientali ed atmosferiche che nel giro di poche ore possono manifestarsi con influenza sul manto nevoso.

Inoltre un prezioso elenco di termini tecnici aggiorna il lettore su quelle espressioni e modi di dire che



ogni buon fondista deve sapere.

All'agilissima lettura che si articola in gran parte per dettagliate didascalie fa riscontro una ricchissima documentazione fotografica, essenziale e completa al tempo stesso, che fa di questo libro uno strumento didatticamente insostituibile.

## Il film

Per i fondisti « cineamatori » Renzo Meynet ha pensato anche alla realizzazione filmata della sua tecnica.

Il film è in due tempi, sonorizzato, della durata di 50 minuti.

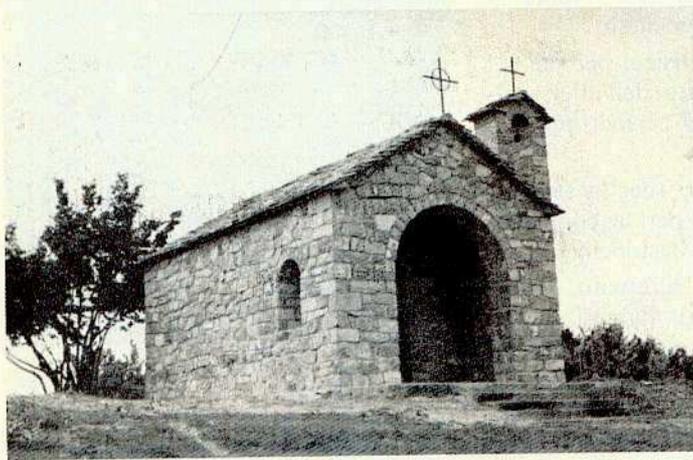
**Il libro è reperibile, oltre che nelle librerie specializzate, presso la Scuola Professionale dello Sport del Passo del Tonale (Trento), sig. Carlesso Federico.**



# Italia

## SEZIONE DI PARMA - Gruppo di Calestano In tremila sul Montagnana nonostante la pioggia

Gli Alpini di Calestano e di Corniglio hanno portato a termine la ricostruzione della Chiesetta dedicata alla Madonna dell'Alpe: lassù, a quota 1312. Domenica 1 luglio nonostante la nebbia e la pioggia si sono dati convegno sulla cima del monte oltre tremila persone, gran parte alpini, per festeggiare questa meravigliosa costruzione. Il sabato sera una suggestiva fiaccolata ha portato nella chiesetta la statua della Madonna dell'Alpe, pregevole opera in legno intarsiato, offerta dalla Curia vescovile di Parma. La domeni-



## SEZIONE CADORE Il Triveneto degli Alpini a Pieve di Cadore

A Pieve di Cadore si sono riuniti i Presidenti delle Sezioni A.N.A. del Triveneto. L'importante incontro dei dirigenti degli Alpini è avvenuto nella storica sede della Magnifica Comunità Cadorina. La locale Sezione A.N.A. Cadore ha perfettamente organizzato la riunione i cui lavori si sono svolti sotto la presidenza del cav. Benigno Festini.

Il Vice Presidente della Comunità, comm. Bartoli, ha salutato gli ospiti a nome del Presidente Giuseppe Vecellio ed ha espresso i suoi voti augurali. E' intervenuto il Sindaco di Pieve, Ciotti che, dopo aver porto il saluto dell'Amministrazione Comunale e suo, ha fatto alcune considerazioni attuali sui reparti alpini. Agli Alpini si guarda con simpatia, sono entrati nella storia e nella cultura del popolo italiano.

Si è accennato ad un attuale problema politico-amministrativo che interessa gli enti locali e gli Alpini: quello dei poligoni di tiro, delle eserci-

ca mattina in una cornice di fiaba, lungo i prati e fra i verdi faggi che adombrano i piani e il crinale del monte i convenuti hanno ascoltato la S. Messa officiata da Mons. Orsolini, Parroco del Duomo di Parma, coadiuvato da alcuni sacerdoti.

Alla S. Messa il coro « Montagnana » ha cantato « Chiesetta Alpina », mentre la piccola campana suonava i suoi primi rintocchi che procuravano in tutti una profonda commozione. Al termine del rito religioso si sono susseguiti interventi delle autorità convenute ed è stata donata al Capo Gruppo di Calestano, Cav. Luigi Pechiera, iniziatore dell'opera, una medaglia d'oro.

E' intervenuto il Prefetto, Dr. Materia, che malgrado l'inclemenza del tempo, ha voluto presenziare alla manifestazione.

tazioni e della destinazione di zone idonee agli scopi. Mentre enti e popolazioni vogliono che gli Alpini per tradizione (e interesse), rimangano nei nostri paesi, esiste il controsenso che emerge ogni qualvolta i reparti chiedono di poter eseguire le periodiche necessarie esercitazioni tattiche, in quanto, gli enti stessi ostacolano tali attività.

I motivi per i quali i Comuni e gli altri Enti desiderano e chiedono la presenza in loco degli Alpini oltre che affettivi, sono di natura economica per le attività commerciali, di sicurezza per l'impiego e l'aiuto in occasione di pubbliche calamità, di intervento per l'esecuzione di lavori sulle strade vicinali e per la manutenzione dei sentieri di montagna, ecc... di collaborazione tecnico-logistica durante l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni sportive. Gli Alpini, tra l'altro, portano nei paesi vitalità giovanile e una nota di virilità.

Il Colonnello Zaro, Comandante del Battaglione Pieve di Cadore, ospite d'onore della riunione, ha sottolineato la realtà di questa curiosa con-

traddizione. Si è auspicato di giungere presto, con la buona volontà di tutti, ad un modus vivendi nell'interesse reciproco delle parti. Il Colonnello ha poi denunciato lo stato precario di agibilità della caserma di Tai di Cadore attualmente fatiscente. Ha fatto chiaramente presente che non è più possibile continuare a far soggiornare i cittadini alle armi in ambienti ridotti in tali condizioni. Per cercare di avere un aiuto a risolvere il problema è riuscito a far visitare la caserma dal Sottosegretario alla difesa, ma finora senza esito.

Il Triveneto degli Alpini ha esaminato i problemi interni

## SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

### Gruppo di Crespano del Grappa

A conclusione della « 4° Festa Alpina » nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione mediante prestazioni lavorative e offerte in denaro, desidera rendere noto che con « l'utile ricavato provvederà ad effettuare i seguenti interventi di carattere assistenziale ed umanitario: contributo all'asilo di Crespano per acquisto materiale e giochi didattici (L. 400 mila); contributo per la cerimonia « Bosco delle penne mozze » a Cison di Valmarino (L. 60.000); contributo in occasione visita agli anziani della locale casa di riposo (L. 200 mila); offerte pacchi dono ai bambini, Natale 1979 L. 240 mila); contributo alla filarmonica locale (L. 50.000) contributo AVIS-UNICEF (L. 100.000).

## SEZIONE DI NOVARA 107° anniversario di fondazione del Corpo

Per tale circostanza la Sezione di Novara ha organizzato la celebrazione della S. Messa con la partecipazione del Prefetto, del Sindaco, delle rappresentanze militari e delle Associazioni d'Arma, nonché delle Sezioni di Omegna e della « Valsesiana ». Officiante il Cappellano Militare dell'Aeronautica Don Mario Ugazio, medaglia d'oro al valore civile. La fanfara di Foresto ha accompagnato la consacrazione.

Dopo la deposizione di una corona al Sacro dei Caduti gli Alpini hanno offerto alle Autorità e ai presenti un vermouth d'onore... rinforzato dalle prime caldarroste preparate dagli Alpini in piazza, offerte per tutto il giorno alla cittadinanza.

Giornata alpina che vogliamo diventi tradizione.

## SEZIONE DI COMO Per i 50 anni del gruppo gli Alpini di Asso donano una barella svedese alla C.R.I.

Striscioni inneggianti all'epo-

dell'Associazione, il disegno di legge « Gherbez » che interessa la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e i cittadini italiani di lingua slovena, il fatto della distruzione del monumento all'Alpino di Brunico, la ripresentazione al Senato della proposta di legge dell'A.N.A. per il voto agli emigranti.

L'avvocato Periz, vice presidente nazionale A.N.A., ha ringraziato per l'ospitalità la Comunità di Cadore, il presidente Festini ha evidenziato la grande dimensione morale che ha assunto l'Associazione Alpina in campo nazionale ed internazionale.

Guido Buzzo

## Gruppo di Romano d'Ezzelino

Ha organizzato una gita-pellegrinaggio al lager di Mauthausen. La gita, programmata con encomiabile diligenza dal Capogruppo Domenico Chemello, è magnificamente riuscita. Partiti da Romano d'Ezzelino i gitanti hanno pernottato a Linz. Da Linz pellegrinaggio al lager di Mauthausen. La visita al campo è durata tre ore: sono stati passati in rassegna i locali che furono luoghi di tortura, di patimento e che furono teatro della più bestiale ferocia e dove trovarono la morte oltre 200 mila detenuti di molte nazioni, tra cui molti italiani.

E' stata deposta una corona sul monumento eretto dall'Italia alla memoria dei suoi caduti. Prima di lasciare il lager, gli alpini di Romano d'Ezzelino si sono raccolti in preghiera e meditazione nella Cappella appositamente costruita.

pea alpina stesi sulle vie del paese, bandiere tricolori ai muri e alle finestre, vetrine allestite con soggetti alpini, la calorosa accoglienza della popolazione locale, la simpatia degli alpini di Asso e del loro Capo Gruppo, Enzo Canali, la musica della loro rinomata fanfara, questo è l'ambiente e l'atmosfera che hanno trovato quanti sono convenuti ad Asso (Como), domenica 16 settembre e che hanno fatto da splendida cornice alla celebrazione di una ricorrenza importante per il locale Gruppo A.N.A.: il raggiungimento del primo mezzo secolo di vita. Nutrita è stata la partecipazione di autorità, rappresentanze di enti e associazioni, semplici cittadini e alpini, giunti anche da vari gruppi della Sezione di Como, per rallegrarsi con le « penne nere » di Asso.

Anmassamento, corteo, Santa Messa al campo, discorso ufficiale, tenuto dal Vice Presidente nazionale dr. Arturo Vita, originario di Asso, inaugurazione di un cannone, colloca-

to a fianco del Monumento all'Alpino, con deposizione di una composizione di fiori, deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, sono stati i vari momenti della giornata.

In essa ha avuto una certa risonanza e un alto significato

**SEZIONE DI LA SPEZIA**

**Auguri speciali**

Francesco Bossi, nostro ottimo corrispondente della Sezione di La Spezia, non ci aveva comunicato assolutamente nulla. Il fatto riguardava lui e non voleva certo valersi della sua qualifica di corrispondente per se stesso. Ma ce lo hanno scritto, e con tanto entusiasmo, i suoi amici, perché non si tratta di un compleanno qualsiasi: è l'84°, raggiunto in buona salute e con impeccabile lucidità di mente.

Agli auguri degli amici spezzini al dott. Francesco Bossi vogliamo unire fervidamente i nostri.

Il compleanno è scoccato il

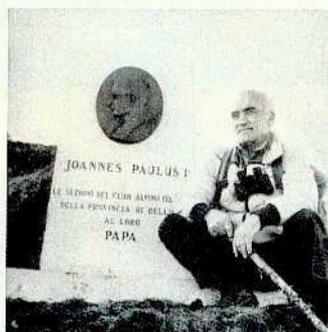
morale l'atto compiuto dagli alpini di Asso che, intendendo valorizzare la loro festa con un gesto benefico, hanno offerto alla locale sottosezione della CRI una barella svedese, particolarmente utile nel caso di soccorso a persone infortunate.

20 novembre, data che è posta proprio in mezzo ad altre due date molto importanti per Francesco Bossi: il 17 novembre 1916 con il Btg. Cervino prende parte alla conquista delle Melette di Gaglio e si guadagna la prima medaglia di bronzo; il 22 novembre, sempre 1916 e sempre con il Btg. Cervino, mantiene la posizione contro una furiosa controffensiva nemica, guadagnando in quella azione la medaglia d'argento e una grave ferita.

Francesco Bossi può dire con orgoglio — ma non lo fa, perché ha un riservato pudore di alta dignità — «c'ero anch'io». Noi siamo felici di aggiungere «e ci sei ancora».

La posa in opera della notevole incastellatura (l'abside è alta 25 metri) è stata eseguita in soli due giorni all'inizio di settembre e lo smontaggio è stato ultimato dopo quattro settimane, ad opera della impresa edile «La Bellunese» di Vittorino Zollet di S. Giustina, che, da buon montagnino del Quinto, ha dimostrato concreta solidarietà verso l'Associazione cui aderisce.

Le delicate operazioni di pulitura, consolidamento e restauro degli affreschi è stata eseguita sotto il controllo della soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto. Per rendere idea dell'ampiezza dell'opera, è sufficiente dire che il De Min ha dipinto in tali affreschi oltre duecento figure umane e una ventina di figure di animali, con sfondi molto vari, luminosi e spesso delicati.



La lapide del C.A.I. a Cima Pape.

**SEZIONE DI BELLUNO**

Lo scultore lamonese Massimo Facchin posa a Cima Pape, ora dedicata a Giovanni Paolo I, accanto alla lapide posta lassù nell'Agordino a cura delle Sezioni del C.A.I. della provincia di Belluno.

Il medaglione in bronzo è opera del Facchin, alpino, reduce di Russia e decorato al valor militare.

Il trasporto della grossa lapide di oltre sei quintali di peso è avvenuto ad opera di un elicottero del 4° Corpo d'Armata di Bolzano.

**SEZIONE DI VARESE.**

**GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO**

Il Gruppo di Busto Arsizio, fedele al nostro principio «onorare i caduti aiutando i vivi», ha costituito — dedicandolo con squisita sensibilità al nostro indimenticabile Don Carlo Gnocchi — un gruppo di donatori di organi, collegato con

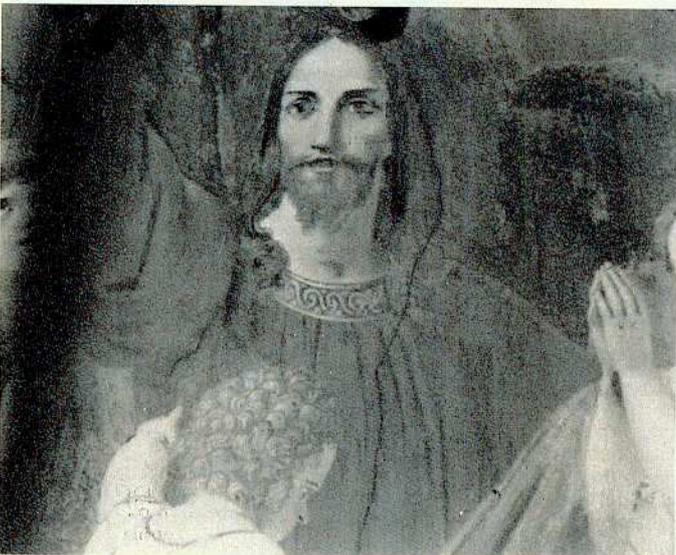
l'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organi), che svolge già una notevole attività di solidarietà umana. Lo segnaliamo a quanti si sentano interessati e forniamo il numero telefonico della segreteria del Gruppo A.N.A. di Busto: 0331/622421, ogni mercoledì e venerdì dopo le 21.

**SEZIONE DI BELLUNO**

**Un atto di civiltà: ultimata l'opera di restauro degli affreschi del De Min nella Chiesa di Agordo - I lavori patrocinati dalla Sezione A.N.A. di Belluno**

I molti agordini che accorrono compiaciuti a visitare l'abside della chiesa arcidiocanale di Agordo ed ammirano il ciclo di affreschi firmati dal pittore bellunese Giovanni De

Min — riportati ora al primitivo splendore dall'abilità del prof. Glauco Benito Tiozzo di Mira Porte (Venezia) e dei suoi collaboratori — ricordano che il patrocinio dei restauri è stato assunto nella primavera scorsa dalla Sezione A.N.A. di Belluno, la quale ha avuto l'onore principale di predisporre le impalcature necessarie per l'esecuzione dei lavori.



Agordo: il Redentore, uno dei dipinti del De Min restaurati dal Tiozzo.

Ci sono pervenute cronache sezionali anche da Aosta, Pavia, Pisa, Lucca, Livorno, Trento, Valdagno.

La tirannia dello spazio, costretto nelle 32 pagine, non ci permette di pubblicarle. Siamo dispiaciuti e ci scusiamo, ma vi chiediamo anche di capire la situazione.

**OFFERTA DI LANCIO A SOLE L.4.300**

NOVITA' ESCLUSIVA DAGLI U.S.A. PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA  
**ECCO IL SISTEMA PER BATTERE TUTTI I RECORDS DI PESCA**  
 I PESCI ABBOCCHERANNO ALL'AMO ANCHE SENZA ESCA

**FARAI UN BOTTINO VERAMENTE ECCEZIONALE**

Con il nostro prodotto SUPERFISH concentrato con aggiunta di ormoni riusciti con la massima facilità a portarti a casa una quantità sbalorditiva di pesci.  
**SUPERFISH INFATTI GRAZIE AI NUOVI ADDITIVI ORMONALI ATTIRA IN MODO IRRESISTIBILE I PESCI VERSO L'AMO.**  
 Anche un pescatore dilettante sprovvisto di qualsiasi esperienza riuscirà a fare un cospicuo bottino. Con SUPERFISH potrai dire basta alle sneranti e lunghe attese, alle giornate vuote dove non vedi nemmeno l'ombra di un pesce. Da oggi potrai essere certo di tornare a casa con una grande quantità di pesce. Con SUPERFISH prenderai più pesci di quanti non ne hai preso fino ad ora e più grossi! Come possiamo darti questa garanzia?

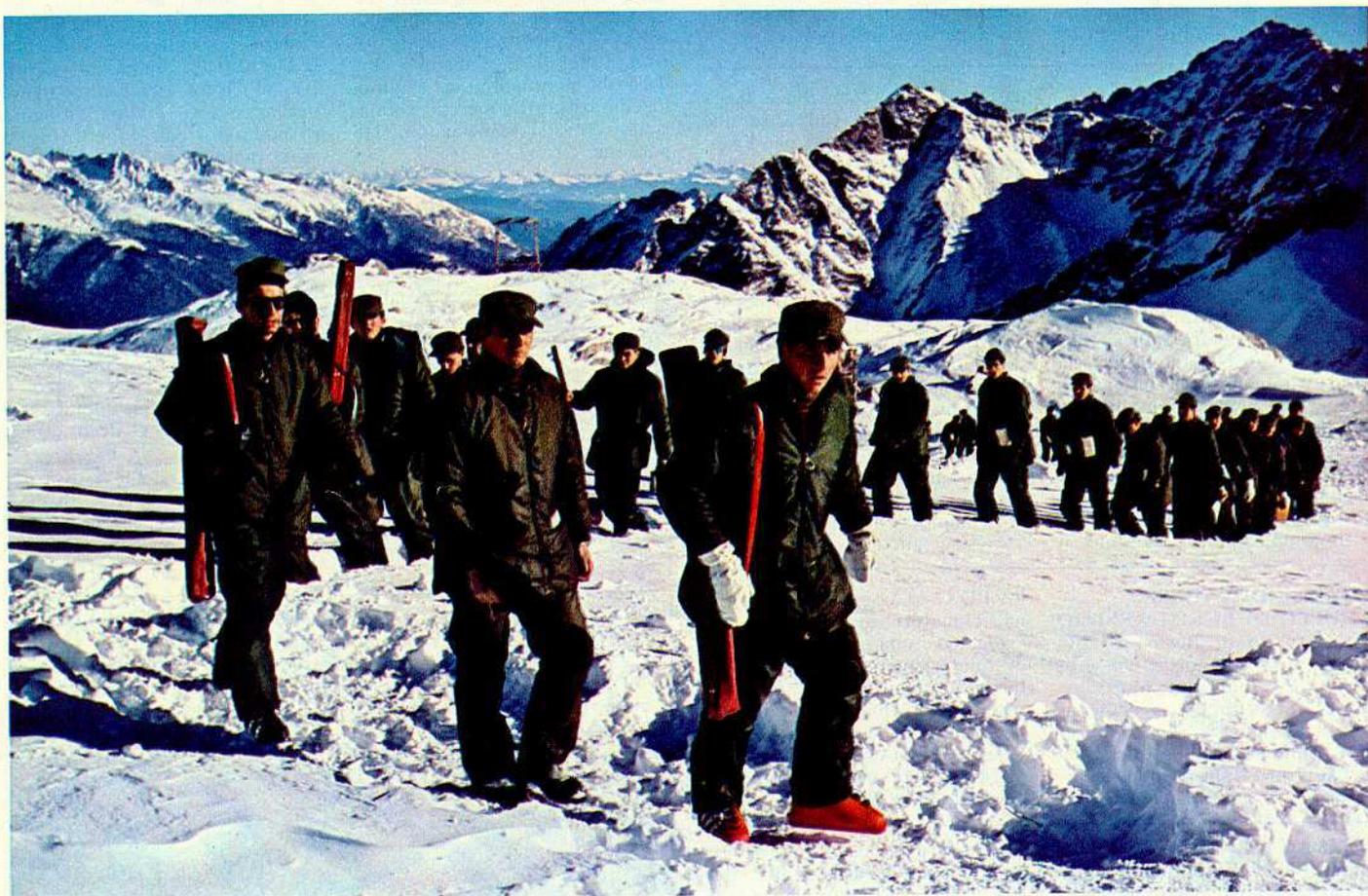
Proprio perché questa nuova formula è il risultato di minuziosi studi e di esperimenti di un'equipe di esperti americani. Questi infatti hanno scoperto che qualsiasi qualità di pesce scoglie il suo cibo non soltanto guidato dalla vista, ma soprattutto dall'olfatto e dal gusto. Nelle profondità dell'oceano infatti dove non filtra la luce i pesci riescono in modo perfetto a sopravvivere grazie al loro olfatto. Solo così si è riusciti ad ottenere questa «Super esca» che riunisce in sé tutti gli stimoli in grado di attirare e fare abboccare il pesce.  
**BASTERA LASCIARE CADERE UNA GOCCIA O DUE DI SUPERFISH SULL'AMO PER VEDERE CHE I PESCI DI TUTTE LE MISURE NON POTRANNO FARE A MENO DI ABBOCCHARE.**  
 Solo così i tuoi amici accanto moriranno d'invidia perché si vedranno la loro esca sempre vuota.

**BUONO SPECIALE D'ORDINE** - Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:  
**DITTA GOVJ IMPORT - Via Monviso, 13 - MILANO**  
 Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio il Vostro SUPERFISH:  
 UN FLACONE NORMALE L. 4300     UN FLACONE GIGANTE L. 5900  
 FLAC. NORMALE + GIGANTE \_\_\_\_\_ L. 8900  
 Fate una crocetta sul quadratino corrispondente l'offerta desiderata.  
 Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

# METEOMONT

Corso di addestramento per i militari da abilitare come rilevatori presso le stazioni nivometriche



Come già in atto da alcuni anni, anche durante la stagione invernale 1979/80 funzionerà il « servizio Meteomont » organizzato dal 4° Corpo d'Armata Alpino con la collaborazione del Servizio Valanghe del CAI, delle Amministrazioni regionali e provinciali, del Centro Meteorologico dell'Aeronautica Militare di Milano Linate, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Guardie Forestali dello Stato, dell'ENEL.

Si sta ora passando alle prime attività pratiche che dovranno gradualmente portare al completo funzionamento della rete « Meteomont ».

Al passo del Tonale, presso la base logistica della Brigata alpina « Orobica », si è svolto il corso per l'abilitazione dei militari di leva che saranno impiegati presso le « stazioni nivometriche ».

Queste sono dislocate in località dove è possibile la misurazione di dati meteorologici e della neve, particolarmente significativi ai fini della valutazione della pericolosità della caduta delle valanghe. Il corso è frequentato da: cento alpini provenienti da reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino, otto allievi della Scuola Sottufficiali e Guardie Forestali di Cittaducale, tre Guardie Forestali del Distaccamento di Aosta e tre Guardie di Finanza. Istruttori del corso sono Ufficiali e Sottufficiali delle Brigate alpine brevettati « esperti militari della neve e delle valanghe » e Ufficiali dell'Aeronautica militare del Centro meteorologico di Milano-Linate.



In alto: gli appartenenti al corso si avviano alla zona di addestramento. In basso: un gruppo di lavoro prepara il campo di neve destinato alla raccolta dei dati sperimentali.

Il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Valditara, nel suo saluto a tutti i frequentatori, ha sottolineato l'alta funzione sociale dell'attività rivolta alla salvaguardia di vite umane, che comporta per il 4° Corpo d'Armata Alpino un notevole impegno di personale e mezzi.

Frequentatori del corso sono militari di leva che si congederanno dopo il mese di maggio 1980, in possesso del titolo di studio della scuola media superiore e per precedenti loro attività buoni conoscitori della montagna. Il corso li abilita alla misurazione e alla trasmissione in codice dei dati essenziali per un ottimo rilevamento

nonché ad effettuare tutte le operazioni per rilevare gli elementi necessari alla compilazione di un profilo stratigrafico del manto nevoso: individuazione degli strati di neve (nevicate successive) e determinazione per ognuno di essi della compattezza, temperatura, umidità, resistenza alla penetrazione e tipi di cristalli che lo compongono.

E' interessante precisare che tutti i frequentatori del corso hanno accettato volontariamente l'incarico, pur sapendo che sia per il lavoro che dovranno svolgere sia per la dislocazione delle stazioni nivometriche non trascorreranno sicuramente un inverno molto comodo.

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

## Pensieri sullo Sperone della Brenva

*Nell'estate di quest'anno il 28° corso di perfezionamento alpinistico si è concluso nell'alta valle d'Aosta con una serie di pregevoli salite: tra queste, di particolare rilievo, quella dello Sperone della Brenva.*

*In quest'articolo, redatto in forma immediata ed estemporanea, gli istruttori della Sezione sci-alpinistica della Scuola Militare Alpina hanno cercato di cogliere le semplici espressioni e lo stato d'animo dei partecipanti unitamente ad alcune considerazioni sull'attività svolta.*

« Io li prendesse a calci, 'sti piedi, io li prendesse... ».

La rabbia e il disappunto facevano affiorare nei suoi pensieri il dialetto nativo.

Dietro un velo di lacrime il Serg. Dell'U-

ni-versità osservava le piaghe rosse a carne viva, a causa delle quali, pochi minuti prima, l'istruttore lo aveva escluso dal gruppo degli allievi prescelti per la scalata dello Sperone della Brenva.

« Sul Bianco non si scherza » aveva sentenziato alle sue rimostranze « e se il tempo cambia o qualcosa non va per il giusto verso, potresti essere un pericolo per te, per me e per gli altri ».

E così ora, tutto sconcolato, se ne stava seduto sul pagliericcio del vecchio Rifugio Torino, in mezzo alla confusione di coperte, indumenti e zaini, mentre i colleghi più fortunati si affrettavano ad ultimare i preparativi.

« Dopo tre settimane che mi sto a fare un mazzo tanto, manco 'sta soddisfazione mi posso togliere... ».

Effettivamente quelle tre settimane erano state dure. Prima in Dolomiti, su e giù dalle Torri del Sella, sul Piz Ciavazes, sul Pordoi a tener dietro all'istruttore, a stare attento a non sbagliare manovre di corda, e

vincere la paura su certi passaggi... poi sul Gran Paradiso coi ramponi sul ghiaccio vivo, a stringere i denti nelle interminabili camminate... ed ora sul Bianco, un paio di calze umide, qualche vescica sottovalutata, le piaghe ai piedi...

Si accorse di essere rimasto solo. Tirò su col naso e avvertì l'odore del vecchio rifugio, un odore umido, di coperte sporche e polverose, di sudore e di muffa, un odore triste che non serviva certo a sollevargli il morale. Si sdraiò e si avvolse nella coperta, muovendo lentamente le gambe per attivare un po' di tepore:

« A calci, io li prendesse, a calci... ».

Il Maresciallo ordinario Ponti Dario era un po' preoccupato. Quel canale di 400 metri che dal Colle Moore sale alla cresta dello Sperone si rivelava ben più pericoloso del previsto. E pensare che due anni prima le cordate di allievi lo avevano superato quasi senza accorgersene, su neve spessa e dura, le picozze che entravano sicure a tutto manico e i ramponi che poggiavano su comodi scalini.

Quest'anno era tutto cambiato. Già ne avevano avuto sentore qualche ora prima, abbandonando il bivacco Ghiglione dopo uno scomodo dormiveglia. Scendendo la cresta e traversando la testata del ghiacciaio della Brenva, avevano sentito sotto i ramponi lo strato di neve sottile ed il ghiaccio vivo sottostante. Adesso, nel canale, i sassi e tutti i detriti della montagna poggiavano instabili; bastava un niente e in quel canale sarebbero frullati più sassi che idee.

Questo pensava il Maresciallo Ponti mentre al debole chiarore della lampada frontale, ormai quasi scarica, ramponava cauto, attento a non smuovere le pietre, l'orecchio teso agli avvenimenti delle cordate più in alto. Pensava anche al Sergente Dell'Università, che il pomeriggio precedente aveva lasciato al rifugio, sconcolato e con le lacrime agli occhi. Ragazzo in gamba in montagna, ma ancora troppo giovane, tutto istinto ed entusiasmo. Anche quel suo insistere a voler venire nonostante le condizioni dei piedi... segno di bella generosità, ma anche di molta inesperienza.

« E' ancora acerbo » concluse « a coglierlo adesso c'è da rovinarlo, meglio lasciarlo maturare ».

Alle sue spalle, lontano verso il Cervino, un lieve barlume preannunciava l'alba. Sollevando il capo notò, a pochi metri sulla destra, un solido spuntone a cui assicurarsi. Guardando in basso fra le gambe divaricate, gridò: « Allora, si può sapere quanta corda ho ancora? »

« Cinque metri, maresciallo, glie l'ho appena detto! »

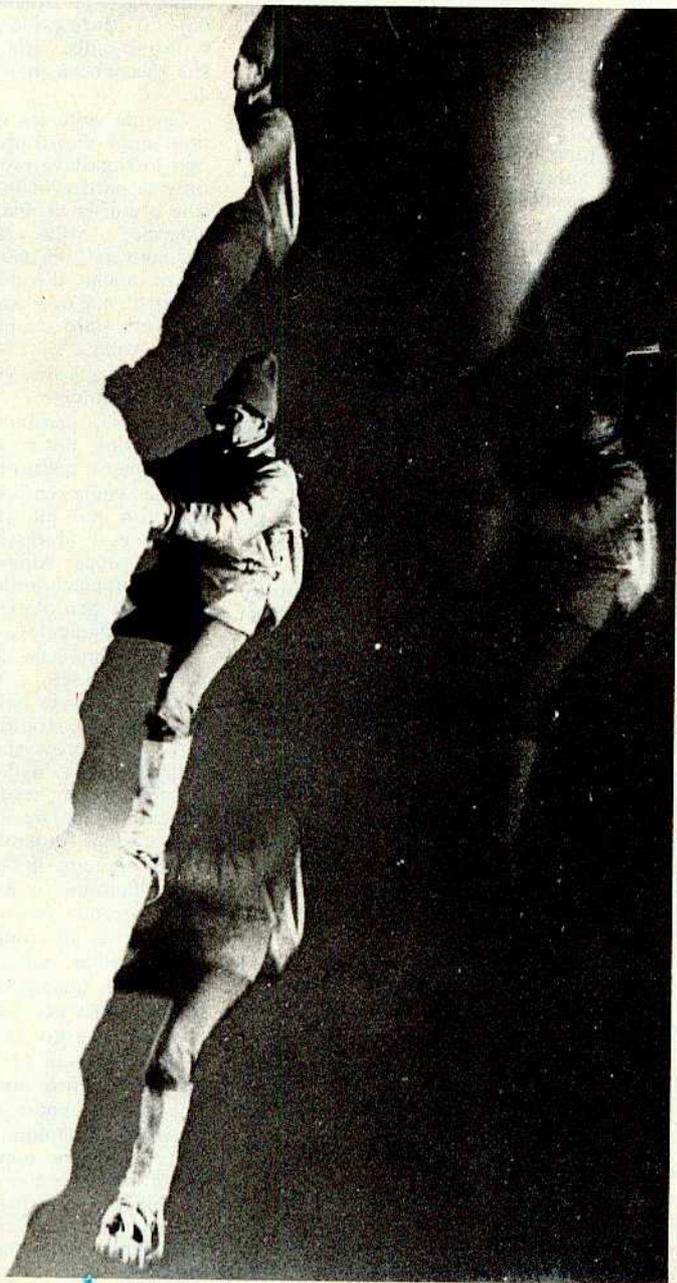
« Ah sì? Vedi di farti sentire meglio la prossima volta! ».

Sorrise, questa volta Ciampa aveva ragione.

« Non importa » pensò, « bisogna pur tenerlo sveglio ».

Un pensiero strano per quel posto, ma tant'era, ogni volta che sollevava lo sguardo lungo il ripido pendio, le sagome dei colleghi poggiati sulle punte dei ramponi gli ricordavano un famoso quadro di prospettiva. « Il Cristo del Mantegna, proprio il Cristo del Mantegna... ».

Il Capitano Consonni, istruttore, accompagnava la ripetitività del pensiero a quella dei movimenti di arrampicata. Dopo il balordo canale iniziale, il ripido pendio era diventato uniforme e i gesti erano sempre quelli: destro, sinistro, picozza, destro, sinistro, picozza...



Effetto fotografico del capitano Walker, U.S.A.

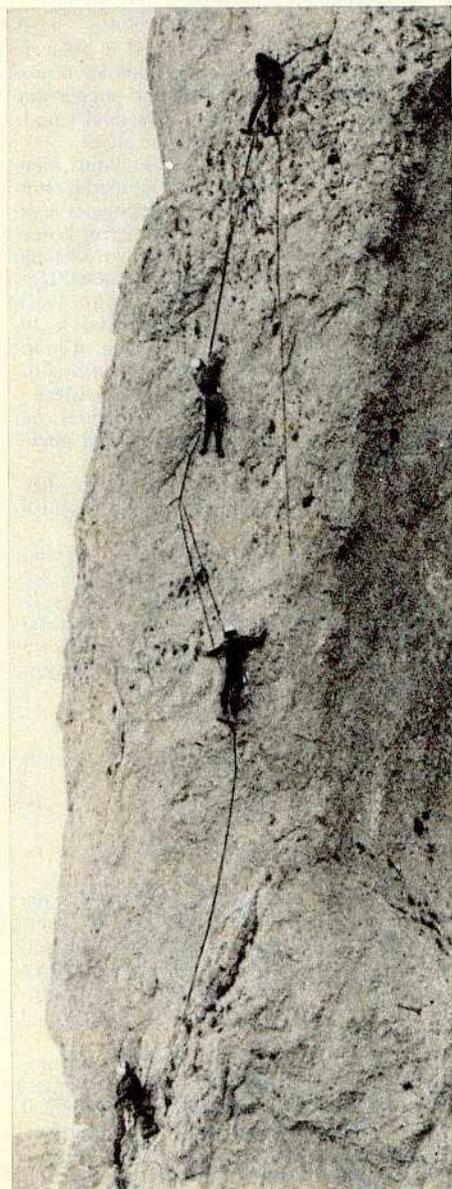
Si riscosse, ben sapendo come la monotonia dei pensieri potesse essere pericolosa in certi frangenti. Raggiunto un punto di sosta usato dalle cordate precedenti, si accinse ad avvitarlo un chiodo da ghiaccio per autoassicurarsi.

« L'abitudine al rischio fa perdere la misura del pericolo ». Era la frase abituale del Maresciallo Perin, l'altro istruttore rimasto al rifugio con il compito di « pascolare » tra i crepacci del Colle del Gigante gli allievi che, per un motivo o per l'altro, non avevano potuto partecipare all'ascensione.

Completò la preparazione delle assicurazioni, quindi diede l'ordine al compagno di corda, il Capitano Walker, di raggiungerlo. Guardò rapidamente in alto e vide le cordate che si allontanavano verso i seracchi di uscita; sotto di loro nessuno; due cordate di francesi che li seguivano si erano fermate da tempo ed erano tornate indietro. Erano proprio gli ultimi. In assicurazione cominciò a recuperare il compagno, lentamente.

« E muoviti, dannato yankee... » borbottò, ripetendo un'espressione divenuta ormai consueta.

Quello era il secondo corso che il Capitano Walker dell'Esercito statunitense frequentava presso la Sezione sci-alpinistica:



ormai era diventato un caro vecchio amico, a *dear old friend*. Aveva imparato molto e bene in quei mesi, ma era stato sempre lento di natura e prima di muovere un passo ci pensava sempre. Questo era un atteggiamento positivo, ma ora, forse intimidito dalla severità di un ambiente poco usuale, si muoveva con molta prudenza e troppa cautela.

« Va bene la sicurezza » pensò « ma è anche bene non perdere più tempo di quello necessario. Di questo passo gli altri vanno in vetta e ritornano a metà strada, prima che noi arriviamo al Colle del Brenva! »

Diede sulla voce al compagno che, stimolato, lo raggiunse rapidamente. Dopo averlo assicurato, si fece aiutare a togliere la radio dallo zaino, la accese ed iniziò la chiamata per comunicare le novità alla base.

L'aiutante Tamagno procedeva spedito in testa alla lunga fila delle cordate; era il più anziano degli istruttori e aveva molta esperienza nell'ambiente del Bianco. Quindi stava in testa e soprattutto intendeva restarci perché, pur con la responsabilità di scegliere l'itinerario, ciò significava arrivare prima e stancarsi meno, non perdere tempo negli inevitabili rallentamenti delle code e non prendersi addosso il ghiaccio e la neve smossi da chi ti sta sopra... e poi gli era sempre piaciuto. Muovendo regolarmente e con buon affiatamento, le cordate del suo gruppo erano ormai giunte sotto i seracchi di uscita sul colle, dopo aver effettuato la lunga traversata a destra, e qui l'Aiutante si arrestò perplesso: « Questa è bella; oh, questa è proprio bella! ».

Poiché il canale, sul finire, diminuiva sensibilmente di pendenza e terminava contro una parete di ghiaccio alta più di tre metri, si rese conto di aver raggiunto il labbro a monte del seracco di uscita che, per il naturale scivolamento del ghiaccio, aggettava oltre la verticale.

Mentre recuperava il compagno pensava che una soluzione c'era e molto semplice: uno, al massimo due chiodi, due staffe... e via. Però le staffe le aveva il Tenete Zampa che era indietro con un altro gruppo e bisognava aspettarlo. Nel frattempo avrebbe perso quel po' di vantaggio sugli altri, le cordate si sarebbero ammucchiate lì sotto, creando confusione e stancandosi a star ferme sulle punte dei ramponi. Non gli andava. Intanto erano sopraggiunti il Tenete D'Agostino, suo secondo, ed il Sergente Valt, l'altro capo cordata, e stavano lì a guardarlo, perplessi anche loro. Non che avessero dubbi sulle capacità del loro istruttore a proseguire, tutt'altro: la perplessità riguardava il come. Il Sergente Felicetti, l'ultimo del gruppo, stava sopraggiungendo con il fiato corto e, vedendo l'istruttore che armeggiava con le cinghie dei ramponi, pensò: « Adesso che fa, si toglie i ramponi? » ma, come al solito, stette zitto e si autoassicurò, in attesa.

L'Aiutante Tamagno si risollevò e girò in tralice lo sguardo sui tre ragazzi, fermandolo sul viso di Valt, un bel viso bruno da montanaro, caratterizzato dal naso aquilino e prepotente:

« Tu appoggiati saldo con le braccia al muro, che ti monto sulle spalle » ordinò « e voi due assicurateci bene, ché non vorrei ruzzolare fino in fondo e dover ricominciare tutto da capo ».

Poi, facendo abbassare il compagno e piantando la becca del martello e della pi-

cozza nel ghiaccio, riuscì a montargli con gli scarponi sulle spalle; si drizzarono entrambi e fu con la testa all'altezza del bordo di uscita.

Il ripiano sovrastante aveva consentito alla neve di rimanere con buono spessore, per cui gli fu agevole piantare saldamente il manico della piccozza e la becca del martello. Forzando sulle braccia sollevò il corpo fino a poggiare lateralmente un ginocchio sul bordo, forzò ancora e si trovò fuori, ginocchioni, quindi si mise in piedi. Ora, con una corda oltre il bordo, le cose diventavano più facili per tutti. Mentre si riallacciava i ramponi considerò fra sé: « Oltre a pensare le soluzioni, bisogna anche essere capaci a farle ».

E lui, a cinquant'anni, lo era ancora.

La pendenza della larga schiena si andava addolcendo rapidamente, preannunciando la vetta del Monte Bianco, lì a poche decine di metri.

L'istinto portava ad accelerare il passo, ma la quota e la fatica accumulata nei polpacci dopo tante ore non consentivano di aumentare la cadenza più di tanto. Poco dopo il Maresciallo capo Edoardo Ragazzi si fermò sulla vetta, seguito dal compagno che raccoglieva man mano gli anelli di corda.

Quante volte era già stato lì sopra? Dopo tanti anni di istruttore alla Scuola Alpina non lo ricordava più; c'era arrivato però da tutte le parti e in tutte le condizioni, con il sole o con la nebbia, sudato o incrostato di ghiaccio, a volte carponi a quattro gambe per sottrarsi alla violenza del vento. Spesso aveva anche dovuto rinunciare e tornare indietro, ma ogni volta che era arrivato in cima era stato sempre molto bello, come la prima volta.

Osservò gli altri che, un po' staccati, salivano lentamente.

« Ecco », pensò « se non avessi vicino questo qui, potrei essere l'uomo più alto d'Europa, in questo momento ».

« Se vuole che le foto vengano bene, vada un po' più in là, tenente, ecco, lì sotto » e il Maresciallo Ragazzi, istruttore delle Truppe Alpine al cospetto di Dio, volse compiaciuto lo sguardo su quell'immensità a giro d'orizzonte. Sorrise, quindi si volse rapidamente:

« Andiamo, che c'è molta strada da fare per arrivare giù e la nebbia sta salendo » disse. E si avviò balzelloni nella neve fredda e crostosa, stratonando il compagno che, preso alla sprovvista e impacciato dagli anelli di corda, dalla piccozza e dai guanti, si affannava a seguirlo e cercava disperatamente di infilare in una qualche saccoccia la macchina fotografica.

« Sì signora, il Cervino è quello... no, il Gran Paradiso è da questa parte laggiù... no grazie non posso venire al bar, devo restare vicino alla radio... eh sì, gli alpini non hanno freddo... già... arrivererci ».

« Storie, quando il freddo c'è lo sentono tutti » pensò poi l'alpino Chiara, seguendo con lo sguardo la figura infagottata che si affrettava giù per la scala di Punta Helbronner « tutto sta a non dargli troppa importanza oppure andare al riparo! ».

Anche in Dolomiti, durante le settimane precedenti, era sempre successo così. Col caldo e il sole erano tutti lì, a fotografare, a chiedere informazioni, a farsi prestare il binocolo, a curiosare attorno alla radio; appena l'ambiente tirava al freddo, lui rimaneva solo a guardarsi la punta degli scarponi.

*Attività preparatoria alla grande prova dello Sperone della Brenva.*

L'Alpino Chiara si sistemò meglio contro il basamento di sassi che sostiene le lapidi commemorative e il Crocefisso, cercando di ripararsi da un'arietta fredda e umida che si stava rinforzando dalla Val Veny. E mentre si aggiustava gli auricolari della cuffia, vagava con lo sguardo lontano, verso il suo Monte Rosa. La bruma serale dissolveva ormai gli incerti contorni, ma lui le vedeva ugualmente tutte quelle cime, la Vincent, la Ludwig, la Parrot, la Margherita... il Cristo delle Vette e la balza rocciosa del Rifugio Gnifetti, gestito dalla sua famiglia. «Eh, se li conosco bene quei ghiacciai...» borbottò fra sé.

Intanto il pomeriggio declinava, lui cominciava a sentire il freddo ed era anche annoiato. Con questo non disconosceva affatto l'importanza dell'incarico affidato a lui e ai suoi compagni, quello delle comunicazioni radio, che anzi ne avevano avuto una bella prova subito, all'inizio del corso.

Era accaduto al Passo Pordoi, dove l'Istruttore Sergente Maggiore Menardi, arrampicando con i propri allievi sulla via Maria, aveva assistito al brutto volo di un alpinista, intervenendo poi a soccorrerlo.

Il ragazzo era conciato piuttosto male, per cui l'istruttore aveva richiesto il collegamento radio con l'Ufficiale medico del corso, Sottotenente Capaccio, di base al Passo Sella. Breve conciliabolo, descrizione delle condizioni del ferito, qualche controllo e qualche sommaria medicazione su indicazioni del dottore e decisione di far intervenire l'elicottero. E allora era intervenuto lui: collegamento con gli amici Pizzagalli e Rusconi, alla capomaglia della base, cambio sulla frequenza della Brigata Orobica, ponte radio, sala operativa di Bolzano e, zac, dopo venti minuti l'elicottero era lì a portarsi via il malcapitato.

Interruppe i suoi pensieri, accorgendosi di aver lasciato trascorrere l'orario di collegamento con l'alpino Mortara, addetto alla radio nella zona del Gran Paradiso. Chiamò e subito l'amico rispose: tutto tranquillo, i gruppi avevano completato il rientro al Rifugio Vittorio Emanuele, nessuna novità!

«Per loro la giornata è finita, ma per noi mi sa tanto che dovrà durare ancora» considerò «e poi è da un pezzo che non ho più contatto con i gruppi dello Sperone, da quando sono scesi dietro il colle della Brenva».

Ma questo lungo silenzio era stato previsto dal Direttore del corso: «Da adesso, specie se trovano ghiaccio sulla Nord del Mont Maudit, saranno troppo impegnati per fare i normali collegamenti. Chiameranno solo in caso di necessità, per cui restiamo sempre in ascolto continuo».

Improvvisamente la chiamata del Capitano Consonni:

«Doge Torino qui Doge Consonni passo».

I gruppi in ascensione erano arrivati alla Aiguille du Midi e iniziavano il rientro al rifugio, nessuna novità, potevano chiudere i collegamenti.

Anche per quel giorno era andata bene.

Guardò l'ora, erano le 16.30 passate e i gruppi erano partiti dal Bivacco Ghiglione alle tre e mezzo del mattino: tredici ore filate erano state una bella tirata per tutti.

Si alzò stiracchiandosi, spense l'apparato, smontò l'antenna e si caricò la radio sulle spalle avviandosi verso il rifugio:

«Bene, scendiamo a dare le novità al Tenente Colonnello, ché anche lui stia tranquillo e possa mettersi il cuore in pace».

Ten. Col. Mauro Spreafico

## Le cerimonie militari del 2 e 4 novembre



Parla il Generale Valditara.

Nei giorni 2 e 4 novembre 1979 si sono svolte in Bolzano le cerimonie in suffragio dei Caduti e la celebrazione della Festa dell'Unità d'Italia, abbinata alla Giornata delle Forze Armate.

Il Gen. Com. del 4° Corpo d'Armata Alpino Lorenzo Valditara ha pronunciato il discorso ufficiale, asciutto, chiaro, esemplare. Noi citiamo alcuni brani che hanno un valore permanente per quanti sentono la dignità di essere cittadini di uno stato libero e democratico.

«Le Forze Armate, lungi dal costituire corpo separato — come da molte interessate voci in malafede si è tentato di insinuare — sono state, sono e sempre saranno, componente vitale, integrata ed intimamente inserita del contesto nazionale. Che è unico così come è sottolineato in modo inequivocabile anche dall'identificazione della Giornata delle Forze Armate con la Festa dedicata all'Unità d'Italia, coincidenza e identificazione, che costituiscono riconoscimento del contributo determinante che le

Forze Armate hanno dato alla realizzazione dell'Unità Nazionale, quell'Unità che oggi esse sono chiamate a preservare mediante la difesa dei confini dello Stato, stabiliti e accettati dai nostri padri...»

«La solidarietà e l'affetto delle altre componenti del popolo italiano ci sono graditi e, direi, necessari. Essi sostanziano e rafforzano la stessa voce del dovere, e sono i pilastri sui quali poggia la ferma determinazione di assolvere, con assoluta lealtà, a costo di ogni sacrificio, i compiti che nel pieno rispetto costituzionale la legge dello stato ci ha affidato. Compiti che non si riferiscono solo all'esecrato ma possibile momento cruento dell'opporre violenza alla violenza della guerra per la difesa della Patria, ma che si estendono a ben più vasti ed impegnativi campi, specie in questi tempi così tormentati, incerti e carenti di valori disinteressati.

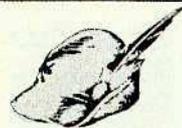
«Vi sono ampi settori delle F.A. che combattono oggi una vera lotta armata in difesa della sicurezza dei cittadini. Ad essi, principalmente in questo giorno, va il nostro vivo apprezzamento: mi riferisco ai Carabinieri, alle Guardie di Finanza e agli Agenti di P.S., ed a quanti sono impegnati in prima linea a contrastare la violenza, l'eversione e l'evasione delle leggi della comunità e della civile convivenza.

«Vi sono altri, tanti altri, che oscuramente adempiendo al proprio dovere concorrono, con sacrificio e impegno, al mantenimento delle nostre libere istituzioni... Quella delle F.A. è una vita, un lavoro fatto di rinunce, di sofferenze e di sacrifici, spesso ignorati, per i quali non ci aspettiamo — e non vi è dovuto — alcun ringraziamento perché fanno parte del nostro dovere. Ci bastano la comprensione e la stima di chi ci conosce e la consapevolezza di essere stati utili verso la comunità...»

«Quando tra poco saluteremo la bandiera com'è costume militare, auspichiamo che tutti possano riconoscere nel Tricolore il simbolo unico della Patria, della nostra Patria, che è famiglia, tradizione, rispetto e onore per quanti, nella visione di questi fulgidi ideali, sacrificarono il meglio di se stessi».



Il gen. Luigi Poli, «montagnino» da sempre, in atto sottocapo di S.M. Esercito, è stato promosso generale di Corpo d'Armata. All'amico Poli, al caro amico Poli — ci consenta di usare questa parola — i sinceri rallegramenti e i fervidi auguri di tutta la grande famiglia alpina alla quale Egli così degnamente appartiene.



**Il Presidente, il Direttore responsabile, il Comitato di direzione e la Redazione de «L'Alpino» ringraziano le Sezioni, i Gruppi e gli Alpini singoli che hanno inviato auguri e li ricambiano con sincera e calda cordialità alpina.**

**A PREZZI STREPITOSI!!!**

# la vetrina delle occasioni

## MODERNA SVEGLIA DA VIAGGIO

a sole  
L. 8.900

Eccezionale sveglia da viaggio o da tavolo con cassa in materiale speciale antiurto e quadrante colorato. Suoneria squillante e lettura delle ore perfettamente chiara. Di ottima qualità, di gran marca e dal perfetto funzionamento. Utilissima per la sveglia al mattino. Garantita al 100%.



## CINEPRESA JAPAN SUPER 8

a sole L. 15.900

Cinepresa elettrica giapponese. Di facile uso, filma su pellicole 8 e S8 mm a colori e bianconero. Velocità 16 fot./sec. Regolatore diaframma. Funziona a pile.



## PROIETTORE SUPER 8

a sole  
L. 15.900

Proiettore elettrico giapponese. Facile da usare, proietta qualsiasi film 8 e S8 mm. a colori o bianconero. Messa a fuoco e regolazione del quadro. Funziona a 110-220 Volt.



## OROLOGIO CUCU

a sole L. 13.900

Della Foresta Nera in legno scolpito e colorato. Suona ogni quarto d'ora rendendoti piacevole lo scorrere del tempo. Acquistalo subito, diventerà un utile e meraviglioso oggetto d'arredamento.



## RADIO-SVEGLIA

a sole L. 20.900

Utilissimo apparecchio, funzionante a pile, completamente automatico: all'ora desiderata ti sveglierà dolcemente con la musica del tuo programma preferito. Dalla linea elegante, dal perfetto funzionamento può essere anche usato separatamente, sia come radio che come orologio.



## RIVOLTELLA GIOCATTOLO "DE LUXE"

a sole L. 7.900

Questa rivoltella spara 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in casa o in macchina: nessun porto d'armi da richiedere, nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi.



TIPO LUSO  
L. 8.900

## ANTENNA - TV

a sole  
L. 5.900

Antenna televisiva che trasforma la rete elettrica di casa vostra in una efficace antenna TV senza consumare elettricità. Sintonizza i canali con una ricezione perfetta per nitidezza e contrasto. Agisce da antenna protettiva filtrando tutti i disturbi. In un secondo si innesta in qualsiasi presa di corrente.



## PER CANALI NAZIONALI, INTERNAZIONALI E TV LIBERE

a sole  
L. 11.900

È il nuovo sistema studiato dalla MAYER LTD che consente con questa sola antenna orientabile, di piccole dimensioni (cm. 27x37), la perfetta ricezione di tutte le TV LIBERE, oltre al primo e secondo programma RAI, Svizzera, Capodistria e Montecarlo. Si appoggia su qualsiasi televisore in bianco e nero e a colori ed è semplicissima da installare. Basta infatti inserire lo spinotto nella sua apposita presa. Vedrai che soddisfazione!!



## 2 RADIOTELEFONI PROFESSIONALI

a sole  
L. 14.900

A meno del prezzo di uno solo. Ciascuno dei due apparecchi ha 4 transistori e bobina oscillatrice di frequenza. Giungono ad un raggio d'azione di 6-7 chilometri, potenza di 60 milliwatt, impugnatura anatomica, antenna periscopica. Questi ricetrasmittenti professionali vi offrono la possibilità di operare in trasmissione super-retrodyna con assoluta fedeltà di riproduzione e senza alcun rischio. LA COPPIA DI RADIOTELEFONI PROFESSIONALI È OFFERTA AL PREZZO DI UN SOLO APPARECCHIO.



## BINOCOLO SUPER

a sole L. 8.900



Binocolo originale giapponese. Forte ingrandimento. Indispensabile per la caccia, per seguire le partite allo stadio, nelle gite ecc. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato... vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga.

### BUONO D'ORDINE

Compila in stampatello ritaglia e spedisce in busta chiusa a: **Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO.**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'articolo o gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente, pagherò al postino l'importo + spese di spedizione.

<input type="checkbox"/> Radio Sveglia	a sole L. 20.900	<input type="checkbox"/> Rivoltella De Luxe	a sole L. 7.900	<input type="checkbox"/> Binocolo Sportivo	a sole L. 8.900
<input type="checkbox"/> Cinepresa Super 8	a sole L. 15.900	<input type="checkbox"/> Rivoltella Super Lusso	a sole L. 8.900	NOME _____	
<input type="checkbox"/> Proiettore Super 8	a sole L. 15.900	<input type="checkbox"/> Antenna TV	a sole L. 5.900	COGNOME _____	
<input type="checkbox"/> Orologio Cucù	a sole L. 13.900	<input type="checkbox"/> Radar TV	a sole L. 11.900	VIA _____	N. _____ CAP _____
<input type="checkbox"/> Sveglia da Viaggio	a sole L. 8.900	<input type="checkbox"/> 2 Radiotelefoni	a sole L. 14.900	LOCALITÀ _____	PROV. _____



## PER NON DIMENTICARE

### Un ragazzo del « 900 »



Giù il cappello davanti ai ragazzi del '99, che hanno per sempre legato la loro splendida etichetta « ragazzi del '99 » alla riscossa della Patria, dal Piave a Vittorio Veneto. Ma abbiamo anche un « ragazzo del 900 », signori, proprio un Alpino che ha combattuto la prima guerra mondiale essendo stato chiamato alle armi il 24 marzo 1918. Probabilmente è il più vecchio Alpino del XX secolo che ha « fatto la grande guerra », come si suole dire. Eccovelo qua: Luigi Garbellini da Sernio (Sondrio). E gli mandiamo uno zaino affardellato di... auguri auguri auguri.

**DON ALDO PERA, CAPPELLANO DEL BTG. PIEMONTE 1916, Motta di Villa M. Rosa, 1958**



Caro Don Aldo, sono i tuoi Alpini che ti parlano, gli Alpini del Btg. Piemonte.

Sono trascorsi 35 anni dalla primavera del 1944, una primavera bianca di neve, una primavera di guerra.

Celebrasti, ricordi?, la S. Messa per noi a Colle Rotondo. Ci comunicasti, prima dell'attacco a Monte Marrone. E quando, pochi giorni dopo, venne la Pasqua

di Sangue del 10 aprile 1944, fosti ancora tu a benedire i vivi e ad onorare i morti.

Eri tra di noi durante l'avanzata, nell'Abruzzo e nelle Marche. Durante il guado del Musone, e a S. Maria Nuova, sotto le cannonate.

Eri con noi sul fronte di Bologna; eri con noi, a pochi metri dalle postazioni nemiche, durante l'epico assalto di due pattuglie della 2ª a quota 363.

Per noi hai celebrata nuovamente la S. Messa quando ci siamo ritrovati, ad Aosta, trent'anni dopo, alla Caserma Testafocchi.

E con noi sei ritornato a Monte Marrone, nel 1975, a benedire il Monumento eretto dal Sindaco di Scapoli a Colle Rotondo, a benedire la nostra croce, quella croce che gli Alpini hanno voluto erigere a ricordo dei loro Caduti, sulla vetta di Monte Marrone, a quota 1880.

Noi ti chiamavamo, e tu venivi tra di noi. Sempre. Ti ricordiamo alle recenti adunate nazionali, ma soprattutto alle Sagre Alpine di Fenestrelle, Exilles, Moncalieri, dove ti ritrovavi con i tuoi vecchi della Taurinense. In molti casi, gli stessi di Monte Marrone.

Con il tuo bonario sorriso di sempre, ma con la battuta altrettanto pronta.

Con la paterna parola del Buon Pastore, ma con l'arguzia sagace del valligiano.

E con l'intelligenza dell'uomo colto. Semplice con gli umili, pungente con i potenti. Chi non ricorda la tua secca, sagace risposta, alla interminabile orazione di un certo ministro...? Chi non rammenta le buone, affettuose espressioni che avevi invece per i tuoi alpini, per noi del « Piemont », per i tuoi valligiani Valtellinesi? L'ultima volta che ci incontrammo fu per una quanto mai festosa ricorrenza: le nozze d'argento di due dei nostri, a Moncuoco Torinese. Fanfara Alpina e S. Messa al Santuario di S. Giovanni Bosco. E che cos'altro potevano desiderare, in un giorno così bello, due Alpini del « Piemonte », se non di ricevere la S. Comunione dal loro vecchio Cappellano, dalle tue mani?

Così, quando improvvisa è corsa tra di noi la notizia della Tua tragica scomparsa, i tuoi Naioni sono venuti a Villa di Tirano per renderti l'estremo saluto. E forse la più bella orazione che ti potesse essere resa sono le parole che due Alpini si stavano scambiando, sulla tua tomba, nel tentativo di nascondere a se stessi un magone grosso così:

« A me, i preti sono sempre piaciuti poco, ma quello lì, ecco, te vedett, quello lì... ».

E tu, là sotto, sorridevi contento.

**I tuoi Alpini**

**Trekking International AIT**

l'uomo e il suo mondo con i nostri trekking



## Programma dei Trekking per la primavera 1980

Se amate il fondo, Vi proponiamo una traversata di 120 km. con gli sci nel "Paradiso del fondo": così l'ha definito Ido Poloni, un alpino che da oltre 10 anni vive in Svezia. Lui stesso esperto fondista, ci accompagnerà nella traversata.

**AI 52 SVEZIA/NORVEGIA**  
9 - 18 marzo

e inoltre vi proponiamo per Pasqua 15/30 giorni a piedi in NEPAL o 20 giorni a cavallo in MESSICO:

**AI 15 HELAMBU - Nepal**  
Trekking tra i villaggi degli Sherpa  
29 marzo - 13 aprile

**AI 2 KUMBU HIMAL EVEREST - Nepal**  
Trekking al campo base dell'Everest  
5 aprile - 3 maggio

**AI 45 MARSYANGDI VALLEY - Nepal**  
Trekking al confine del Tibet  
5 aprile - 3 maggio

**AI 5 TARAHUMARA - Messico**  
Trekking a cavallo tra gli ultimi Pellerossa  
29 marzo - 20 aprile

**Piero Amighetti**  
abitazione: Via Cairoli 19  
Tel. 0521/208928-38540  
43100 - Parma

**Agenzia transatlantica Robotti**  
Via XX Settembre 6  
10121 - Torino

**Lufthansa**

**Beppe Tenti**  
abitazione: Via G.F. Re 78  
Tel. 011/793023  
10146 - Torino

Linee Aeree Germaniche  
Via Larga 23  
Tel. 02/85581  
Uff. Inclusive Tours  
20122 Milano

# LO SAPEVI?

Generalmente, in medicina, le parole che terminano in -ITE significano infiammazione. Esempio: polmonite, bronchite, pleurite, appendicite, peritonite, gastrite, colite, congiuntivite, otite, gengivite, sinusite, rinite, laringite, epatite, sinovite, nevrite, cheilite, glossite, osteite, nefrite, vaginite, flebite, diverticolite, ovarite, adenite, salpingite, strumite, tiroidite, enterite, epididimite, orchite, encefalite, neurodocite, tracheite, metrite, tenosite, tonsillite, vulvite, spondilite, meningite, poliomielite, prostatite, mastite, dermite, miosite, stomatite, cistite, artrite, ecc.

**Delle parti del corpo citate in questi nomi, quante ne conosci? E di tutte queste infiammazioni, quali sono le Cause, i Sintomi, i Disturbi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?**

## IL MEDICO HA DETTO:

Scoliosi, Enfisema, Sifilide, Blenoraggia, Asma, Hèrpes, Uricemia, Paraplegia, Allergia, Anoressia, Emofilia, Insonnia, Fibròma, Stenosi, Ipoplasmia, Avitaminosi, Stitichezza, Amenorrèa, Emorroidi, Isterismo, Catalèssi, Esaurimento, Leucemia, Psoriasi, Ipocondria, Menorragia, Ematuria, Dismenorrèa, Glaucoma, Epistassi, Sclerosi.

**Quali disturbi e quali malattie si nascondono dietro questi nomi così difficili? E quali sono le Cause, i Sintomi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?**

## LA PEDIATRA HA DETTO:

Morbillo, Scarlattina, Varicella, Parotite, Orecchioni, Pertosse, Difterite, Rosolia.

**Questi nomi preoccupano tutte Voi mamme, specialmente quando iniziano le scuole. Di tutte queste malattie infettive, quali sono le Cause, i Sintomi, i Disturbi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?**



Non sempre i medici hanno il tempo di spiegarti senza fretta ciò che riguarda la salute. Per risparmiarti del batticuore, vai a documentarti sul Dizionario Medico Larousse, il Vicemedico di Famiglia.

Chiedilo alla **BIBLIOTECA PSSP** corso Regina Margherita 1-10124 Torino tel. (011) 87.08.87 (5 linee)

(nella pagina accanto troverai altre preziose informazioni su questo Dizionario)

**IL MEDICO LAROUSSE  
RICEVE TUTTI I GIORNI DELL'ANNO  
24 ORE SU 24**

## ALPINO CHIAMA ALPINO



**Artigliere alpino Samuele Sartor**, nato a Godega S. Urbano, del 5° Rgt. Art. Alp. «Pusteria», effettivo alla 36° Batteria, disperso in Russia. Chi fosse in grado di fornire notizie si metta in contatto con la Sezione di Conegliano, via Beccaruzzi, tel. 0438/23664.

**L'Alpino Empiastri Lino** di Pianello V.T. (Piacenza) ha assoluto bisogno di rintracciare qualche suo ufficiale per una pratica sanitaria.

Il periodo cui si riferisce la richiesta va dal 23 agosto 1942 al 4 dicembre 1942 durante il quale l'Empiastri fu in Montenegro con il 3° Alpini (Colonnello Alessandro Fiorio di San Cassiano), battaglione «Susa» (maggiore G. B. Bruna), 35° Compagnia.

Eventuali notizie possono essere inviate all'Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

**L'Alpino Giovanni Vescovi**, iscritto alla Sezione di Melbourne (Australia), si trova attualmente in Italia e si fermerà sin verso l'agosto 1980.

Vorrebbe riprendere contatto col sottotenente Bragagna da Monfalcone, che conobbe quando egli era recluta nell'anno 1932, 3° Artiglieria da montagna, Gruppo Udine, 16° Batteria, Caserma Vittoria.

L'indirizzo di **Giovanni Vescovi** è: Via Monte Interrotto 1, Camporovere (Vicenza).

**Massimiliano Meneguzzo**, via Tribolo 19, 36040 Marola (VI), tel. 0444/581090, ricerca il sottotenente Mazzucchelli e il sergente Guala (non ne ricorda i nomi di battesimo) che furono con lui nella campagna di Grecia, 8° Alpini, Btg. Cividale.

Mazzucchelli e Guala furono feriti entrambi sul Golico il 28 febbraio 1941. Da allora Meneguzzo non ne ha più saputo nulla. Vorrebbe riabbracciarli.

**Il Colonnello degli Alpini ing. Enrico Mochi**, classe 1897 (durante la guerra 1915-18 combattente sulle Alpi di Fassa e sul M. Grappa, sottotenente del Battaglione «Mataur», 157° Compagnia), desidera avere notizie di quanti dei suoi vecchi compagni di battaglione leggessero ancora «L'Alpino».

Prega di comunicare al suo indirizzo in **Pesaro**, via F. Cavallotti 7, tel. 0721/30157.

**L'artigliere alpino Quinto Borzi**, Rue Lubersch 7, Cité Vanneuse, Roost Warendin 59 (France), cerca il capitano che comandava la 31° Batteria del Gruppo Bergamo dell'Artiglieria alpina prima nella campagna di Grecia e poi nella campagna di Russia. Gli sembra che il suo comandante si chiamasse Bartolozzi o Bartolotti e gli pare di ricordare che fosse di Modena. Soprattutto vorrebbe riabbracciarlo. Gli auguriamo di trovare rapidamente la eco di risposta.

«L'Alpino» di settembre a pag. 6 porta la fotografia di **Ferdinando De Magistris**, uno dei fondatori della nostra Associazione. **L'alpino Pietro Del Nero**, classe 1896, via Faedo 11, 23017 Morbegno (SO) riconosce in lui il giovane Tenente **Ferdinando De Magistris**, che nel 1916 faceva parte del Btg. Spluga, 88° Compagnia e teneva le posizioni dalla Goletta Valleri alla Goletta Besozzi fin sotto la cima del Monte Nero. Ecco un felice incontro.

### ABBONAMENTI

Precisiamo che il bollettino di c.c.p. dell'importo di lire 5.000 (cinquemila) inserito nel numero di dicembre 1979 si riferiva, come da causale stampata sul retro dello stesso, ad una campagna promozionale del giornale rivolta ai Soci che intendessero regalare un abbonamento ad un amico.

Pertanto non era una richiesta integrativa o sostitutiva della quota sociale. I nostri Soci che hanno usufruito del bollettino per scopi diversi da quello del regalo, sono pregati di scriverci indicando gli estremi del versamento per la ricerca.

Sarà nostra cura provvedere poi, al rimborso di quanto erroneamente pervenuto.

## Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale 16 dicembre 1979

**ORDINE DEL GIORNO** - 1) Lettura e approvazione del verbale dell'11 novembre 1979; 2) comunicazione del Presidente Nazionale; 3) 53ª Adunata Nazionale; 4) sezioni di Trieste e Gorizia; posizioni nello sfilamento per la prossima adunata Nazionale di Genova; 5) approvazione testo definitivo del « Premio Fedeltà alla Montagna », e « Fondo Assistenza A.N.A. »; 6) approvazione dell'ordine del giorno per l'assemblea dei delegati; 7) giornale « L'Alpino »; 8) varie.

Presiede il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli che in apertura di seduta dà lettura del verbale dell'11 novembre e chiede per alzata di mano l'approvazione. Nessun intervento, e il verbale è approvato. Continua quindi seguendo il punto 2 dell'ordine del giorno con la esposizione dettagliata del viaggio compiuto in Argentina. Dichiara esaltante l'accoglienza avuta dai nostri Alpini all'estero e dalle autorità. Del viaggio sarà pubblicato su « L'Alpino » un lungo articolo. Il Prof. Galli ricoverato in ospedale, invia a tutti gli auguri di buone feste. Il Gen. Lombardi ha lasciato l'« Orobica » destinato a Napoli, e lo sostituisce il Col. Bori. Il Comandante il IV° Corpo d'Armata Gen. Valditarà si complimenta con l'Associazione per la magnifica iniziativa dei cori alpini alle armi e auspica che anche negli anni futuri ciò si abbia a ripetere. Alla Sezione di Modena è stato eletto il nuovo Presidente nella persona del Colonnello Tullio Donelli in sostituzione del Ten. Col. Giovanni Cortellini recentemente scomparso. Al Col. Donelli il Presidente ha scritto a nome di tutti ringraziandolo e facendogli tanti auguri. Auguri sono giunti anche dal Ministro della Difesa.

### 53ª Adunata Nazionale

Sono sorte delle difficoltà, in parte appianate, circa gli alloggiamenti per gli addetti al Servizio d'ordine poiché Genova non dispone né in centro né nelle vicinanze di Caserme. E' probabile che per gli alloggiamenti collettivi, si possa provvedere con la richiesta di avere dal Comando Gen. della Marina di una nave ancorata nel porto.

Sezioni di Gorizia e Trieste Fedeltà alla Montagna  
Per quanto riguarda le Sezioni di Gorizia e Trieste, la discussione è rimandata al prossimo C.D.N. Così pure l'approvazione del testo definitivo « Premio della Fedeltà alla Montagna » e « Fondo Assistenza A.N.A. ».

### Assemblea dei delegati

E' stato approvato l'ordine del giorno per l'assemblea dei Delegati che avverrà il 20 aprile 1980.

### Giornale « L'Alpino »

Sono state chiarite definitivamente le quote e le modalità di abbonamento al giornale, come da circolare inviata il 29-8-79 alle Sezioni. Possono cioè essere considerati abbonati tutti coloro che pur non avendo

il diritto di essere soci, desiderano ricevere in abbonamento il giornale « L'Alpino ». (Abbonato può essere una persona fisica, una persona giuridica, Associazione o società ecc.) L'abbonamento può essere richiesto direttamente alla Sede Nazionale o tramite le Sezioni, pagato dal sottoscrittore o da un donatore che ne voglia fare omaggio. La sottoscrizione tramite la Sezione, deve pervenire alla sede Nazionale esclusivamente con il modulo verde-bianco allegato alla detta circolare con il relativo importo. Il suddetto modulo serve pertanto alla iscrizione dei soli nuovi abbonati, e dovrà essere completamente compilato rispondendo alle diverse domande. Nel caso che la Sezione intenda regalare a sue spese l'abbonamento, indicherà nelle note « Donatore », la Sezione. Si dovrà pure specificare se il nuovo abbonato è un « Amico degli Alpini » per l'esigenza Friuli, in possesso dell'apposito diploma. L'abbonato riceverà 12 numeri e il primo numero verrà spedito il mese successivo all'arrivo alla Sede Nazionale della sottoscrizione, e prima della scadenza dell'abbonamento sarà inviata lettera di invito per il rinnovo con bollettino di cc. postale. Periodicamente le Sezioni, riceveranno un elenco in ordine alfabetico dei loro abbonati con la data di scadenza. Le quote sono state fissate in lire 5.000 e l'abbonamento non è considerato scaduto con l'anno solare, ma un anno dall'invio della quota. Una nota esplicativa in merito sarà pubblicata su « L'Alpino ». Il numero del giornale con la pubblicazione di ciò che riguarda l'adunata, dovrà essere quello di marzo, e possibilmente inserito nelle quattro pagine centrali. Il manifesto invece dovrà occupare una o tutte e due le copertine, in modo da poterlo usare come locandina.

### Varie

E' stato chiesto dall'Avv. Periz di anticipare di un mese l'invio del fascettari per i giornali, e la chiusura dell'anno sociale. Si rinnova la raccomandazione alle Sezioni della puntualità e sollecitudine dell'invio degli elenchi soci in regola con il tesseramento.

Il Presidente Bertagnolli ha invitato i Consiglieri Nazionali di partecipare alla manifestazione di Brescia in occasione della commemorazione della battaglia di Nikolajewka che avverrà il 20 gennaio 80. Riguardo alla ricostruzione del monumento all'Alpino di Brunico è stato dato mandato esecutivo al Presidente Bertagnolli che tratterà con le autorità preposte.

### ERRATA CORRIGE

Sul numero di dicembre, a pag. 44, nel verbale del Consiglio Direttivo Nazionale siamo incorsi in un errore di data: la prima riunione ha infatti avuto luogo il 13 ottobre, la seconda l'11 novembre (e non l'11 ottobre, come erroneamente è stato pubblicato). Ce ne scusiamo con i lettori.

## il medico Larousse riceve tutti i giorni dell'anno 24 ore su 24 BUONE NOTIZIE PER LA NOSTRA SALUTE

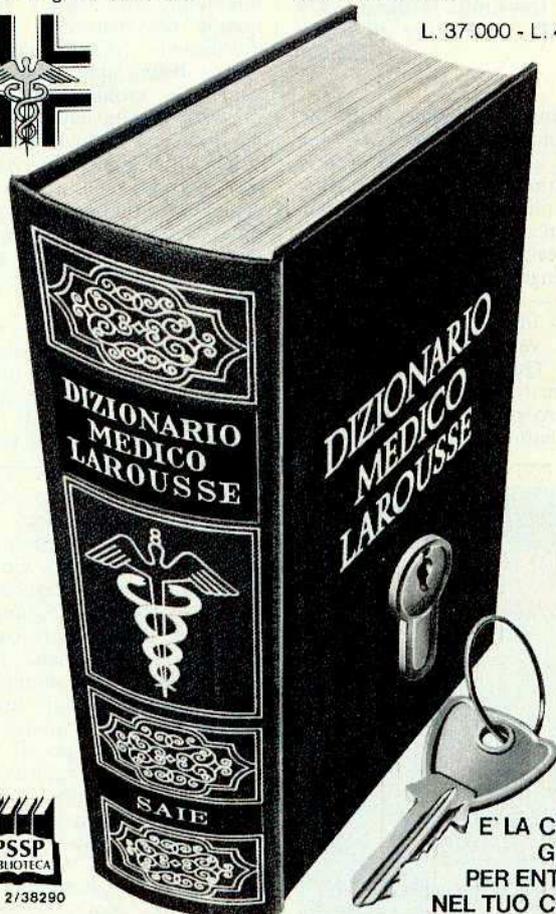
Il Dizionario Medico Larousse ti dà finalmente la possibilità di sapere subito, a casa tua e in piena riservatezza, significato e spiegazione di ogni termine medico. Comodo e facile da consultare, risponde con ordine e chiarezza alle tue domande, anche a quelle delicate. Completo: delle malattie ad esempio, espone Cause, Sintomi, Complicazioni, Misure Preventive (Profilassi), Terapie. Sono 37 i professori che hanno lavorato per te. Acquistando il dizionario acquisti l'autorevole esperienza di 37 specialisti del corpo umano. Non sempre i medici hanno il tempo di spiegarti senza fretta ciò che riguarda la salute.

Per risparmiarti dei batticuore, consulta il Dizionario Medico Larousse, il Vicemedico di Famiglia. Questo dizionario è diffuso in tutto il mondo, collaudato da anni, aggiornato sugli ultimi progressi della scienza medica. Utile ad ogni famiglia, studenti di medicina, infermiere, ostetriche, personale ospedaliero, farmacisti. E' un'idea per un regalo sicuramente gradito che, a richiesta, viene spedito in tutto il mondo. Ordinando il Dizionario presso la nostra sede è garantito l'invio dell'ultima edizione. Inoltre - pagando L. 37.000 in contanti - puoi risparmiare L. 7.000 sul prezzo rateale che è di L. 44.000.

L. 37.000 - L. 44.000



Per ordini urgenti telefonare al (011) 87.08.87 (5 linee)



Edizione in lingua italiana. Titolo originale: Nouveau Larousse Médical Illustré

E' LA CHIAVE  
GIUSTA  
PER ENTRARE  
NEL TUO CORPO

Edizione di gran pregio. Volume formato cm. 26,5 x 19; spessore 62 mm. Peso: chilogrammi tre. 1280 pagine, 2100 illustrazioni, 42 tavole a colori. Rilegatura di lusso in tela blu con fregi e scritte in oro impresso a caldo

**Vi prego di inviarmi subito il Dizionario Medico Larousse.**

Pagherò come segue: (segnare con una X la voce che interessa)

in unica soluzione con diritto a L. 7.000 di risparmio sul prezzo rateale (L. 37.000 nette anziché 44.000). Porto gratis. Pagherò al postino al ricevimento del Dizionario.

in 3 rate (porto sempre gratis) così suddivise: L. 27.000 al ricevimento del Dizionario più 2 rate mensili consecutive di L. 8.500 caduna.

Resta inteso che se non sarò soddisfatto potrò restituire il volume entro 10 giorni dal ricevimento e sarò totalmente rimborsato. (28)

RITAGLIARE O RICOPIARE E SPEDIRE A:  
BIBLIOTECA PSSP, corso Regina Margherita 1-10124 Torino

Nome e indirizzo  
in stampatello

**DIZIONARIO MEDICO LAROUSSE**



**ALPINI: RACCONTI IN PRIMA PERSONA**  
a cura di Bertoldo Minozzi  
pagg. 360, 4 disegni  
di Paolo Caccia Dominioni  
Cavallotti, Milano, 1979  
L. 10.000; per gli Alpini  
L. 6.500

Le migliori pagine della nostra letteratura alpina (e non solo di quella) sono date proprio da testimonianze di protagonisti, il più delle volte illetterati. Essi nel ricordare, nel modo più semplice e spontaneo, le loro esperienze, hanno anche dimostrato — nella maggioranza dei casi — intuizioni narrative e drammatiche, veramente fuori del comune. Quando poi, alcuni di essi, forti del successo ottenuto alla loro prima esperienza letteraria, hanno affrontato altri ar-

gomenti di più vasto respiro, i risultati sono quasi sempre stati deludenti. Esiste quindi un nesso non solo casuale, fra la testimonianza diretta e la forma narrativa nella quale si esprime, e che, il più delle volte, quando il « contenuto » è veramente eccezionale, conduce all'opera d'arte, senza aggettivi. E' questo un discorso necessario per capire il successo di queste antologie di testimonianze dirette e personalissime; genere felicemente iniziato con l'ormai classico *Nikolajewka: c'ero anch'io*. Nel leggerlo, allora, io mi dissi: Si tutto bene; ma però se invece di trascrivere, una dietro l'altra, le varie testimonianze si fosse ricostruito in un modo più logico anche la battaglia, nella concatenazione dei suoi vari episodi poteva venirne fuori un vero capolavoro. Certo bisognava intervenire con tagli e rielaborazioni del materiale raccolto, sacrificando forse qualcosa, in favore di una narrazione più organica e cronologica. Questa esigenza è stata avvertita anche da Bedeschi, il quale nella raccolta sulla guerra in Albania, ha raggruppato i racconti in diverse parti omogenee, con sue presentazioni di collegamento ed inquadramento. Il miglior modo, mi sembra, di fare un'antologia!

Il presente volume *Alpini: racconti in prima persona*, pur risultando di grande interesse per la varietà e anche eterogeneità degli interventi, oltre — ben inteso — per il valore e

la drammaticità delle singole testimonianze, non mi sembra da incoraggiare come esempio per altre future raccolte. Sebbene in ogni racconto, breve o lungo che sia, si trovi sempre un comune denominatore, dato dall'appartenenza alla grande famiglia alpina, il susseguirsi dei racconti secondo l'ordine alfabetico dei 42 autori, mescolando ad esempio la prima con la seconda guerra mondiale, crea un certo disorientamento nel lettore. Questo mio rilievo non vuol essere un giudizio negativo su quest'opera, apprezzabile da molti altri punti di vista, come ha ben messo in rilievo lo stesso Bedeschi nella sua prefazione. In queste pagine si alternano voci di alpini sconosciuti a voci di chi fra gli alpini riveste le più impegnative responsabilità e collocazioni; e tutti danno semplicemente, alla pari, e senza alcuna pretesa letteraria ma con grande fedeltà alla minuta e umanissima realtà delle cose, il loro contributo di memoria. Sono fatti, episodi, eventi sbocciati qui e là lungo gli aspri sentieri della guerra; e ciascuno dà il suo apporto, una pagina, tre pagine che fissano un particolare, una giornata, un periodo durante i quali un alpino sorride o patì, o un gruppo di alpini strinse i denti in silenzio per un suo quasi disumano faticare e soffrire; e soltanto ora ne affiora il ricordo, che viene consegnato a queste righe che vedono la luce ed entrano a far parte della storia degli alpini.

che sono, oggi, nostro patrimonio ideale: Gran Zebrù, Thurwieser, Punta S. Matteo, Cima Lagoscuro, Adamello, Corno di Cavento, Cauriol, Pasubio, Ortigara, Marmolada, Tofane, Cristallo, Lavaredo, Cima Undici e chi ne ha più ne metta. Queste devono essere le montagne sulle quali i nostri alpini dovranno svolgere la loro primaria attività al duplice scopo di ritemperarsi il corpo, aggiornando le proprie conoscenze storiche. Tutto questo lungo preambolo per segnalare un volume di grande utilità ai fini di organizzare valide escursioni-studio sui più alti campi di battaglia delle Dolomiti.

L'autore-alpinista mostra accortezza e gusto nella programmazione degli itinerari: le 62 tappe che compongono questi percorsi d'alta quota si snodano di volta in volta su sentieri frequentati, tracce solitarie, vie attrezzate e vie di arrampicata normali non difficili; in particolare portano in cima a numerose vette dolomitiche interessanti, oltre che dal punto di vista alpinistico e panoramico, anche per il ricordo delle battaglie ivi combattute dai nostri alpini e dove ancora si possono trovare numerosi cimeli. Gli ap-

passionati percorsori di Alte Vie, sempre più numerosi anche nei nostri ambienti, troveranno in questo libro circuiti d'alta quota della durata da due a otto giorni che si snodano sempre all'interno di un particolare gruppo montuoso.

Non in tutti questi gruppi si è combattuto ma la scelta è ugualmente vasta: Odle-Puez, Sassolungo, Sella, Sciliar, Catinaccio, Latemar, Marmolada, Pale di San Martino, Dolomiti di Braies, Sasso della Croce, Lagazuoi-Fanis, M. Popera-Cima Undici-Croda Rossa, Paterino, Tre cime di Lavaredo, Rondo-Baranci, Cadini di Misurina, Cristallo, Sorapiss, Antelao, Nuvolao - Cinque Torri, Tofane, Pelmo e Civetta.

Le notizie tecniche a corredo di ciascuna proposta sono complete e analitiche: ricettività dei rifugi e periodo di apertura, numerazione dei sentieri, descrizione delle difficoltà, varianti possibili o consigliate, accorgimenti particolari. Con un po' di buona volontà quindi tutte le sezioni, sulla base di un volume come questo sono in grado di programmare una gita collettiva (almeno una all'anno!) in reverente pellegrinaggio a ricordo dei nostri Veci.

prima che della letteratura alpina.

In questo senso il libro ha una validità assoluta, quasi come una corale rievocazione dello spirito alpino, sempre uguale, malgrado il passare degli anni e le diverse situazioni e luoghi, cui deve far fronte.

Desidero concludere con un sincero, vivo elogio all'alpino Bertoldo Minozzi, sulle cui spalle è gravato il non facile, spesso molto impegnativo, lavoro di raccolta e coordinamento dei testi. Ha portato a termine il compito che si è assunto egregiamente. E di questo tutti gli alpini lo ringraziano di cuore.

## L'ALPINO

**Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini**

Anno LXI - N. 1 - Gennaio 1980  
Abbonamento postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

**Presidente**

Franco Bertagnolli

**Direttore responsabile**

Vitaliano Peduzzi

**Comitato di direzione**

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)  
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

**Redazione**

Albino Capretta - Dario De Langlade  
Giovanni Franza - Roberto Prativiera - Vito Raiteri

**Servizio fotografico:**

L. Reverberi, S.M. ALP.

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico:  
Associalpini Milano  
Autorizz. del Tribunale di Milano  
3 marzo 1949 n. 229 del Registro  
Abbonamento L. 5.000  
Conto Corrente Postale 23853203  
intestato a « L'Alpino »  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

**Pubblicità:**

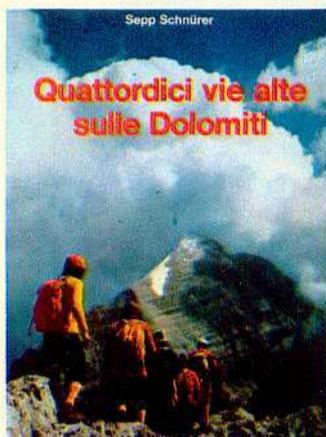
A. PALEARI, Via Durini 2  
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02  
ADS PRESS  
35100 Padova, galleria Ezzelino 5,  
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 10125 Torino,  
via Madama Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122 Trieste, via Dante,  
7, tel. 040/64.534.

**Stampa:**

Rotocalografica Internazionale  
Cinisello Balsamo (Milano)



Associato all'U.S.P.I.  
Unione Stampa Periodica Italiana



**Sepp Schnürer**  
**QUATTORDICI VIE ALTE SULLLE DOLOMITI**  
pagg. 224, 62 tavole a colori,  
Zanichelli, 1978.  
L. 15.800.

Fra le attività sportive per i giovani (e... meno giovani...) che la nostra Associazione intende potenziare, un posto preminente occupa l'alpinismo e l'escursionismo in montagna.

I nostri « veci » hanno combattuto, durante il periodo 1915-'18, sulle più alte e difficili posizioni del nostro fronte, scrivendo (e non è retorica il dirlo) pagine di eroismo e di gloria

# Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

**Ancona** - Gruppo di Fermo: si è spento in Fermo il Cappellano Alpino Don Secondo Contigiani. Cappellano prima del Gruppo Artiglieria «Aosta» della «Taurinense», poi Cappellano divisionale ed infine, dopo l'infelice 8 settembre '43, Cappellano degli Alpini che combatterono in Jugoslavia nella divisione «Garibaldi». Ai suoi funerali ha voluto intervenire una forte rappresentanza dei reduci della «Taurinense» con la bandiera dei reduci della «Garibaldi».

**Asti** - Cav. V.V. Filippo Accosato del Gruppo di Ferrere, Giuseppe Fraquelli del Gruppo di Asti-Nord, Attilio Genta, consigliere del Gruppo di Callianetto, prematuramente scomparso.

**Australia-Sidney** - Giuseppe Cunial, 8° Rgt. Alpini, cl. 1925, membro del Comitato del Gruppo di Wollongong.

**Brescia** - Art. mont. Lorenzo Tacci. Uomo semplice e umile, di nobilissimo animo, alpino nato, per tenacia, per entusiasmo, per esempio costante, durante la Prima Guerra fu decorato con medaglia d'argento, di bronzo e croce di guerra. Fu già sindaco di Quinzano d'Oglio.

**Como** - Umberto Airolti e Mario Ciccardini, Cav. V.V. di Acquaseria; Modesto Villa, Cav. V.V., del Gruppo di Bellagio; Renzo Colzani del Gruppo di Cantù; Stefano Benzoni di Como; Giovanni Maffioli, Cav. V.V. e Sebastiano Piazza del Gruppo di Garzeno; Giuseppe Pedrini, Cav. V.V., del Gruppo di Lanzo Intelvi; Dino Novati del Gruppo di Mariano Comense; Mario Vaccani del Gruppo di Nesso e Primo Bonvicini del Gruppo di Val-solda.

**Cuneo** - Generale Vittorio Emanuele Bollati, cl. 1895, pluridecorato al V.M. e Cav. V.V., del Gruppo di S. Dalmazzo di cui fu anche Capo Gruppo; alp. Carlo Milano, cl. 1920, del Gruppo di Caraglio; alp. Italo Comotti, cl. 1910, del Gruppo di Castelletto Stura; Serg. Francesco Ghione, cl. 1930, fondatore e sostenitore del Gruppo e alp. Luciano Giolitti, cl. 1953, deceduto in un incidente stradale, entrambi del Gruppo di Rio Torto; alp. Bartolomeo Mina, cl. 1910, del Gruppo di S. Rocco Castagnaretta.

**Pinerolo** - Gruppo di Abbadia Alpina: Francesco Manavella; Gruppo di Bricherasio: Giuseppe Natalino Caffaratti; Gruppo di Campiglione Fenile: Bruno Chiaffredo; Gruppo di Cantalupa: Dario Pignatelli; Gruppo di Pancalieri: Giovanni Battista Graglia; Gruppo di Perrero: Enrico Ermanno Pons e M.lo Caratozzolo cav. Giuseppe; Gruppo di Praly: socio Cesare Pons;

Gruppo di Roure: Ugo Allais; Gruppo di Pinerolo: Giuseppe Molinero e Firmino Darò; Gruppo di San Germano Chisone: Emilio Long; Gruppo di Villar Perosa: Pasquale Rostagno.

**Pisa-Lucca-Livorno** - Angelo Pardini e Alberto Menichini del Gruppo di Massarosa; Gianfranco Picchi del Gruppo di Ponte a Moriano; Alfredo Donati, cl. 1926.

Il 25 agosto il Capo Gruppo di Grosseto, Busso Cav. Riccardo, dopo una breve ma inesorabile malattia, ha lasciato i suoi alpini maremmani, che, considerata la zona geografica si possono definire gli Alpini d'Italia, perché quasi tutti originari di altre Regioni.



Fu combattente del fronte occidentale e di quello greco-albanese, dove riportò serie ferite. Con entusiasmo e perseveranza nel 1975 è riuscito a fondare il Gruppo di Grosseto, andando personalmente a cercare gli ex appartenenti alle truppe alpine in ogni angolo della Provincia.

**Reggio Emilia** - Aldo Ovi di anni 65; Cap. dott. Flaminio Maioli, cl. 1897, medico veterinario, del 2° Alpini; Alcide Geti di anni 65.

**Salò** - Luigi Pilon del Gruppo di Roè - Volciano; Giovanni Chiodi, Paolo Biemmi, Giovanni Mognetti del Gruppo di Prevalle.

**Saluzzo** - Emilio Calzari e Eligio Miolano del Gruppo di Sanfront; Pietro Baudino, dimorante a Parigi del Gruppo di Sarnepyre; Cav. V.V. Giuseppe Formiglia, già Capo Gruppo di Villanovetta ed infine Socio della Sezione «Monviso» di Saluzzo; Bongiovanni Chiaffredo, socio del Gruppo di Manta; Cav. V.V. Boretto Martino, ultranovantenne, socio del Gruppo di Manta.

**Savona** - Cav. V.V. Cesare Branda; reduce Alfredo Lequio, revisore dei conti sezionale, rifondatore della Sezione del dopoguerra.

**Sondrio** - Eugenio Pedrolini e Battista Giacomet del Gruppo di Sondrio; Fabio Lazzari, magg. Ruggero Bertolotti e Enrico Macoggi del Gruppo di S. Luigi



Suzzo; Cav. V.V. Pietro Conforto del Gruppo di Pogiridenti. Gruppo Valfurva: Guglielmo Vitalini 5° Rgt. Alpini, cl. 1910; Giuseppe Bonetti, «Nacio», Btg. Schiatori «Monte Ortles», Cav. V.V., cl. 1894; Giuseppe Bonetti, (Becar), 5° Rgt., cl. 1898, Cav. V.V.; Felice Pio Cola, 5° Rgt. cl. 1910; Cav. V.V. Bernardo Berini e Mario Pasina del Gruppo di Talamona; Aldo Stefano Gandelli, socio e sostenitore del Gruppo di Pontalesio.

Giuseppe Bonetti, in una fotografia del 1974, accanto alle fortificazioni degli Alpini della prima guerra, in Vallumbrina (m. 3200). Il Bonetti aveva voluto scalare sin lassù portandosi dietro i suoi 80 anni e sentendo certamente il triste presagio che non vi sarebbe più tornato.

Cap. Andreola Remigio Luigi Uzza del Gruppo di Valfurva, cl. 1915, 2° Rgt Alpino Gruppo Bergamo. Partecipò alle operazioni di guerra alla Frontiera occidentale, alla Campagna di Grecia, alla Campagna di Russia. In Grecia venne decorato di Croce di guerra al V.M.

**Tolmezzo** - Gruppo Amaro: Antonio Rainis di anni 85, custode del Cimitero di guerra Bligny/Francia; Gruppo Zuglio: Gino Lirussi, cl. 1912, reduce fronti Albania-Russia.

**Trento** - Gruppo di Cadine: Mazzalai Eligio, socio attivo pur se residente a Bolzano; Gruppo di Fondo: Gius Bruno del Direttivo e impegnato in molti settori; Gruppo di Trento: Uber Giovanni e Pretto Aldo; Ferrari Ermete, socio fondatore del Gruppo di Roverè della Luna; Pedò Angelo, socio fondatore del Gruppo di Campodenno e grande invalido della campagna di Russia; Gruppo di Mezzolombardo: Tait Marco, cl. 1923, per tragico incidente e Luigi Bolner, uno dei primi animatori; Cap. De Lutti Vincenzo del Gruppo di S. Alessandro di Riva, Corradini Augusto, socio fondatore del Gruppo di Molina di Fiemme e del Gruppo di Lavarone Giongo Carlo, combattente di Plevlje; Dario Trentini del Gruppo di Roncone; Vittorio Cappellet-

ti, grande invalido del Btg. Trento, Eugenio Zogmeister e Segata Remo, padre del Capogruppo, soci del Gruppo di Sopramonte; Danilo Taraboi del Gruppo di Celentino, per incidente stradale; Giovanni Dalla Torre del Gruppo di Mezzana in Val di Sole, Abramo Turella del Gruppo di Mori e Cesare Boroni, già dirigente del Gruppo di Spiazzo Rendena.

**Vallecamonica** - Adamellini Battista Casarotti e Bernardo Romelli del Gruppo di Garda di Sonico; Cav. V.V. Pietro Calsaferrì del Gruppo di Malonno; Aldo Mottinelli e Stefano Mottinelli del Gruppo di Garda di Sonico; art. Giovanni Odelli del Gruppo di Capo di Ponte.

**Varese** - Battista Copes del Gruppo di Travedona Monate; Cav. V.V. Santo Zanella, cl. 1884 socio più anziano del Gruppo di Carnago, Capitano Comi Gustavo, Medaglia d'Argento al V.M. per diversi anni Capogruppo del Gruppo di Tradate ed ultimamente Vice-Capogruppo. Capitano Riboldi Prof. Egidio, Consigliere del Gruppo di Tradate, Direttore Didattico del Circolo di Tradate. Colosio Andrea, cl. 1890, Cav. V.V., del Gruppo di Varese. Piccinelli Costantino del Gruppo di Brinzio. Cav. di V.V. Marzetta Pietro del Gruppo di Ispra. Il più anziano socio del Gruppo di Bogno. Cav. V.V. Soma Arturo, cl. 1899. Messa Pietro del Gruppo di Gavirate. Larghi Rag. Cesare, socio del Gruppo di Varese.

**Venezia** - Andrea Ferigo del Gruppo del Lido; Attilio Pappasoglia del Gruppo di Fiume.

**Vittorio Veneto** - Giuseppe D'Agostin del Gruppo di Tovenà, combattente della Seconda guerra mondiale.

## RETTIFICA

Sul numero di settembre a pag. 29, prima colonna, pubblicavamo il necrologio del Gen. di C.A. Uberto Raugei. Purtroppo le esigenze dello spazio, sempre inesorabili, ci hanno costretto ad operare abbondanti tagli. Gli amici del Gruppo A.N.A. di Grosseto ci scrivono rettificando una parte della biografia del Gen. Raugei e siamo lieti di accontentarli. Ecco la rettifica: «...nella guerra del 1935-1936 aveva combattuto nella 2° Brigata Eritrea; aveva partecipato alle operazioni di polizia coloniale nel 1937-38-39; nella seconda guerra mondiale aveva comandato il settore Dancale e aveva resistito fino al 5 luglio 1941; era poi rimasto un anno alla macchia braccato dagli inglesi, finché, catturato, era stato mandato in prigionia in India, al campo Yol da dove rimpatriava nel 1946».

**OFFERTA ECCEZIONALE**

# TUTTI QUESTI ATTREZZI A L.191 AL PEZZO!

## nella comoda cassetta



Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 VIGLIANO BIELLESE dove troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi

### Un'intera officina meccanica sempre a portata di mano!



Fare da sè, oggi, non è solo un hobby ma è anche e soprattutto un grande risparmio. Perché rivolgersi all'idraulico, al meccanico, all'operaio riparatore per i guasti domestici quando si può far da sè ogni riparazione con la praticissima e completa attrezzatura meccanica Euronova? Questa è l'attrezzatura ideale per chi vuole fare, in casa, un po' di tutto; è indispensabile proprio come la scala, le forbici, il martello e il metro.

**Un doppio risparmio garantito**  
Lei non troverà da nessun'altra parte un'attrezzatura meccanica tanto completa ad un prezzo così conveniente; una ragione di più per mettere immediatamente a frutto la sua "officina portatile" eseguendo subito mille lavori domestici che le consentiranno di risparmiare un sacco di quattrini!

### Ecco tutto ciò che riceverà per sole 19.900 lire

- Una serie di 11 pezzi (8 chiavi a bussola da mm. 8 a 17, 1 cricco reversibile, 1 ferro a "L" e un raccordo);
- una serie di chiavi a bussola;
- una serie di 10 pezzi (8 chiavi a bussola da mm. 9 a 23, 1 pezzo a L e 1 raccordo)
- una serie di 7 cacciaviti intercambiabili a utensile;
- una serie di 4 taglioli a freddo;
- una serie di 6 chiavi a cacciavite per dadi;
- una serie di 5 chiavi fisse doppie;
- una serie di 18 chiavi miste anello-aperto con apposita custodia;
- una serie di 13 punte da trapano;
- una custodia in metallo con manico per il trasporto degli utensili (cm. 30 x 14 x 5,4).

Fac-simile **PER ORDINARE** compili e spedisca in busta chiusa a: EURONOVA - Via Libertà 2 13069 Vigliano B.se (Vc)

la sua richiesta così accuratamente compilata:  
Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, il set 104 pezzi, cod. 99580. Pagherò al postino, al ricevimento, L. 19.900 più L. 900 di contributo fisso. Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò restituire quanto ordinato - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsato. Scrivere in stampatello, rispettando gli spazi

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_  
 Firma \_\_\_\_\_

Dal 1°/1/ al 31/7/1980

## GRANDE CONCORSO euronova express

### il treno della fortuna

# oltre 50 MILIONI di premi

Basta comprare per almeno 5.000 lire e puoi vincere tanti favolosi premi suddivisi in 3 estrazioni.  
**1° PREMIO**, del valore di 15 milioni di lire: 1 Alfa Romeo 1600 Giulietta + 1 Pelliccia di visone della Pellicceria Annabella di Pavia + 1 Cucina in legno, modello Xilo, arredata Boffi. E, per i meno fortunati, molti altri bellissimi premi per un ammontare complessivo di oltre 50 milioni!  
 A disposizione dei partecipanti, ben 3 estrazioni e... un premio misterioso! Prima ordini, più probabilità hai di vincere!  
**1° ESTRAZIONE**: tra tutti gli ordini pervenuti a Euronova entro le ore 24 del 31/3/1980  
 Decr. Min. Fin. n. 4/205370 del 18/12/79

**DA EURONOVA SI COMPERA SI RISPARIAMA E SI VINCE**

### Una proposta con garanzia 100%

Se vuole far da sè tutti i lavori per la casa, se vuole risparmiare, richiedi subito la cassetta 104 pezzi compilando e spedendo, in busta chiusa, il suo ordine. La riceverà, in visione gratuita, per 10 giorni a casa sua. Potrà usare l'intera attrezzatura, provando subito ad eseguire qualche lavoretto urgente. Se poi, non si riterrà più che soddisfatto della sua cassetta 104 pezzi, potrà restituirla entro 10 giorni e avrà diritto alla sostituzione o al totale rimborso.

**E' UN'OFFERTA**

# euronova ehc

Per ordinare, telefoni a: **015/51.00.41** risponde nelle ore di ufficio.  
**015/51.00.40** segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica.